TERZA EDIZIONE

TORINO
Anno 71 Num. 115
Telefoni
dal N. 40-943 al N. 40-948

STAMPA SERA

Sabato-Domenica
16 Maggio 1937
Anno XV
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE
ogni numero centesimi 30

INSERZIONI — Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi mortuari, L. 7 — Finanziari, L. 7 — Avvisi commerciali pagina di testo, L. 6, ultima pagina, L. 5 — Per piccoli avvisi condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Arte Cinematografica — Fiori d'arancio — Seguendo la cronaca — Divertimenti — Onorificenze, L. 25 per linea contata. Pagamento anticipato — Unione Pubblicità Italiana S. A., Via S. Teresa, 7, tel. 42-039 - 53-961. — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia Impero Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. - Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Il DUCE all'assemblea delle Corporazioni

La lotta per l'indipendenza economica

sarà continuata per garantire la libertà della Nazione

"Chi ha corso il rischio di essere strangolato dalle corde della guerra economica sa come deve agire - Nessuna esitazione è ammissibile, perchè sarebbe esiziale„

Nel 1938 non dipenderemo più dall'estero per la benzina

Roma, sabato sera.

Nella sala di Giulio Cesare, in Campidoglio, tutta adorna di bandiere, dei gonfaloni di Roma, dei vessilli rionali, di piante e fiori, si è tenuta stamane alle 11, sotto la presidenza del Duce, la III Assemblea delle Corporazioni, che è — come è noto — composta dei Consigli delle 22 Corporazioni, dei Ministri, dei Sottosegretari di Stato, del Segretario e dei vice-Segretari del Partito, dei membri del Direttorio Nazionale del P. N. F., oltre che dalle cariche dell'Amministrazione dello Stato e degli Enti Parastatali.

La magnifica sala ha cominciato ad affollarsi già poco dopo le 10.

Nella piazza del Campidoglio, tenuta sgombra dalla folla che si accalcava invece nella sottostante piazza dell'Aracoeli, è un continuo passaggio di Gerarchi nell'austera divisa di orbace. Vediamo giungere il Segretario del Partito, i Ministri Ciano, Benni, Lessona, Solmi, i Sottosegretari Buffarini, Tassinari, Valle, Pariani, Cavagnari, De Marsanich, Host Venturi, Ricci, Bianchini.

Sono le 11 precise quando nell'interno della sala arriva l'alto clamore delle acclamazioni che salutano il Duce al suo arrivo sulla piazza del Campidoglio.

Le formazioni fasciste, schierate sulla piazza, gridano il saluto al Duce, mentre l'Assemblea scatta in una lunga, appassionata acclamazione. Il Duce risponde col saluto romano e prende subito posto al banco a lui riservato. Cessata la vibrante dimostrazione di devozione, il Duce inizia il discorso.

Il Duce lascia il Campidoglio dopo il discorso di stamane all'Assemblea delle Corporazioni
(Telefoto da Roma a *Stampa Sera*)

Parla il Duce

« *Camerati,*

A che punto siamo col piano regolatore dell'economia italiana che fu tracciato nel mio discorso del 23 marzo XIV in questa stessa sala e al quale rimando coloro che nel frattempo lo avessero per caso dimenticato?

Il piano regolatore tendeva e tende al raggiungimento di un obbiettivo: il massimo dell'autonomia economica della Nazione presupposto necessario e garanzia fondamentale della sua indipendenza politica e della sua potenza. Procederemo quindi a un giro di orizzonte per vedere quanto è stato fatto e quanto resta da fare. Cominciamo dal sottosuolo e precisamente dai combustibili solidi.

Il carbone di qualità sopraffina non si è ancora trovato in Italia ma vi sono alcune centinaia di milioni di tonnellate di ottimo carbone che può e deve sostituire in moltissimi impieghi quello straniero. Il carbone minerale della A.C.A.I., estratto dai bacini dell'Istria e della Sardegna ha incontrato il generale favore. La produzione di quest'anno solare supererà il milione di tonnellate, ma noi tendiamo a raggiungere e raggiungeremo i quattro milioni almeno, cioè un terzo del consumo totale annuo che si valuta tra i 10 e i 12 milioni di tonnellate.

La siderurgia

In questo settore anche elettrificando tutte le ferrovie non raggiungeremo forse la totale autonomia ma non vi è da preoccuparsene oltre misura perchè ci sarà sempre una Nazione o molte Nazioni disposte a rifornirci del nostro residuo fabbisogno di carbone (applausi).

Dal carbone si passa al ferro. Qui mi sia permesso di dire che la nostra siderurgia fa troppo assegnamento sui rottami di ferro stranieri che ci vengono in maggioranza dalle Nazioni occidentali o non ci vengono affatto o con prezzi proibitivi a seconda degli umori politici dominanti in quei Paesi (applausi). **Una siderurgia che lavora per il cinquanta per cento sui rottami altrui è una siderurgia artificiosa che può mancare ai suoi scopi proprio nel momento più necessario. Basta ricordare che nel 1935 il totale dei rottami di ferro importati superò il milione di tonnellate che discesero nel 1936 a 400 mila tonnellate.**

Per confortarci aggiungerò che la produzione di minerali ferrosi nazionale è in aumento; da 551 mila tonnellate del 1935 siamo saliti a 900 mila nel 1936, toccheremo il milione e 100 mila nell'anno in corso.

Ciò significa che la siderurgia tende all'autarchia cioè a utilizzare al massimo le risorse nazionali di minerali di ferro. A quanto ammontano tali risorse? Secondo le valutazioni dell'Ispettorato delle miniere del Ministero delle Corporazioni il nostro patrimonio ferrifero disponibile toccherebbe i 30 milioni di tonnellate. Secondo l'Enciclopedia Italiana la massa ferrosa esistente in Italia sarebbe di 40 milioni di tonnellate, con una riserva di oltre cento milioni di tonnellate. Alle stesse cifre arriva il professor Villavecchia del laboratorio chimico delle Dogane e il prof. Stella.

Il nostro patrimonio di minerali ferriferi è relativamente modesto se lo si confronta con i patrimoni di altre Nazioni. Ma è sufficente ai nostri bisogni per un lungo periodo di anni anche se si raddoppiasse, come si dovrà raddoppiare, la produzione attuale.

Risorse minerarie

Ai minerali bisogna aggiungere le piriti. Se ne prevede una produzione nel 1937 di 900 mila tonnellate che daranno 500 mila tonnellate di ferro al cinquanta per cento. Durante la grande guerra l'Italia bastò al suo fabbisogno di manganese per 30 mila tonnellate.

Nel 1934 eravamo discesi a 7000 circa.

L'AM.M.I. ha ripreso le ricerche e mi annunzia nel consueto rapporto mensile che nell'isola di San Pietro e nella costa occidentale sarda esiste un complesso veramente notevole di minerale di manganese: sono stati impiantati dieci cantieri di costruzione e un impianto capace di trattare 350 tonnellate al giorno, che arriveranno in un secondo tempo a 1000-1500, con che sarà colmata una notevole parte del fabbisogno nazionale. Molto difficili i lavori avviati nelle alte valli novaresi per la ricerca e l'estrazione del nichelio. Si sono dovute costruire strade, filovie, gallerie. Il tutto a quote superiori ai due mila metri.

I risultati sono tali che permettono la costruzione di un impianto pilota a Varallo Sesia per il trattamento del minerale. Per quanto concerne il rame si lavora nel bacino di La Duchessa in Sardegna, ma ogni previsione sarebbe avventata. Sono positive viceversa le previsioni per quanto concerne lo stagno. Le miniere di Monte Mannu in Sardegna e soprattutto quelle di Monte Valerio in provincia di Livorno, ci faranno raggiungere tra poco l'autonomia completa per i fabbisogni di pace e di guerra.

I nostri giacimenti di bauxiti e di leuciti sono illimitati. Si può quindi raggiungere il fabbisogno nazionale e attivarne l'esportazione.

La produzione dell'alluminio metallo è passata da 14 mila tonnellate alle 20 mila; tendiamo alle 40 mila. Altrettanto dicasi per il piombo e lo zinco. Insieme con quest'ultimo, il magnesio può diventare un metallo tipicamente italiano. I giacimenti italiani di magnesio sono praticamente inesauribili.

Le nostre industrie chimiche marciano all'avanguardia e non hanno più nulla da imparare dalle altre. Per quanto riguarda i combustibili liquidi vi è dall'anno scorso una novità: la creazione dell'A.N.I.C. (Azienda Nazionale di idrogenazione combustibili), tipico esempio di quelle Società miste statali private cui feci allora cenno. Questa Società ha in costruzione a Bari e a Livorno due grandi stabilimenti che tratteranno i petroli albanesi e le ligniti con un procedimento tecnicamente aggiornato. Il camerata Ministro Benni mi assicura che nel secondo semestre del 1938 sarà raggiunta la totale autonomia per quanto concerne il fabbisogno nazionale di benzina e di lubrificanti (grandi applausi).

Dissi l'anno scorso che avremmo avuto fra poco la cellulosa nazionale: è entrato in funzione dopo gli stabilimenti di Mantova e Tolmezzo lo stabilimento di Foggia e altri sono preventivati. E' possibile e quindi si deve ridurre a zero l'importazione di cellulosa.

Per la produzione della gomma sono previste coltivazioni del Guayle ma gli studi per ottenere la gomma sintetica sono già così avanzati e promettenti che una seconda società statale privata è alle viste per raggiungere anche in questo settore l'autarchia.

La marcia verso questo supremo obiettivo è stata rapida e decisiva nel settore dei tessili. Siamo giunti al tessile nazionale.

Per i tessili

Misoneismi diffidenze scetticismi e qualche ambigua manovra di interessati tutto è scomparso dopo la mostra di Forlì che sarà seguita da quella di Roma.

La genialità italiana degli sperimentatori e degli industriali ha trionfato e ha trionfato la fede sotto lo stimolo del dovere nazionale e della necessità (applausi).

In fatto di autarchia nel campo tessile mi piace ricordare un precedente che ho trovato in una delle mie più recenti letture (ho ancora l'abitudine di leggere di quando in quando), il precedente di Enrico IV che proibì l'entrata in Francia delle stoffe straniere di seta, ordinò di piantare nelle Tuileries e nei parchi di Madrid e Fontainebleau centimila gelsi e creò tredici commissari per propagandare la coltura dell'albero della seta. L'impulso autarchico di Enrico IV fu continuato e perfezionato dal grande Colbert con le sue manifatture di stato.

Un secolo dopo nella sola regione di Lione si contavano sessantamila telai e lo sviluppo economico della Francia aveva già raggiunto proporzioni considerevoli, tanto che nell'89, alla Borsa di Parigi, fondata nel 1724, si quotavano 307 titoli per un valore di trenta miliardi. Queste cifre dimostrano che la nascente borghesia doveva eliminare le residue strutture feudali della società. Ma il precedente dimostra anche che tutti i grandi popoli, ivi compresi quelli che detengono colossali riserve di materie prime, hanno sempre teso e tendono all'autarchia, la quale, sia detto fra parentesi, non diminuisce affatto, come è stato dimostrato, il volume degli scambi internazionali.

Industrie chiave

All'agricoltura italiana è affidato il compito di darci quanto occorre al fabbisogno alimentare della Nazione. Notevoli progressi sono stati fatti, ma vi sono dei settori, come quelli delle carni e dei grassi, dove molto resta ancora da fare.

Vi parlai l'anno scorso della costituzione in grandi unità parastatali di talune industrie-chiavi e ve ne spiegai i motivi. Il tempo non è passato invano. Nessuna monopolizzazione dell'economia da parte dello Stato, e quindi nessuna funzionarizzazione della medesima da parte dello Stato: lo Stato interviene — a norma della Carta del lavoro — là dove l'interesse pubblico è prevalente, o è deficiente l'iniziativa privata, la quale ha dei limiti che possono essere superati soltanto dalla forza politica ed economica dello Stato.

Attraverso l'applicazione della legge 12 marzo 1936-XIV è stato sistemato e si va gradualmente bonificando il settore del credito il che eviterà qualsiasi ingrata sorpresa per il domani e darà piena fiducia al pubblico risparmio.

Sono passati sotto il controllo dello Stato le grandi Compagnie di navigazione, ma non tutte le Compagnie di navigazione; recentemente i cantieri, ma non tutti i cantieri. Lo Stato fascista non vuole assorbire tutte le innumerevoli, varie, mutevoli complesse manifestazioni della vita economica di un popolo, perchè non vuole diventare elefantiaco e paralitico come accade nel bolscevismo. (Applausi).

I caratteri quindi dell'economia statale e parastatale fascista sono nettamente definiti dalla nostra dottrina e dalle nostre realizzazioni ognuna delle quali si sviluppa secondo il gradualismo tempista che è caratteristica del Regime con l'obiettivo immutato della progrediente elevazione morale e materiale delle masse lavoratrici, sempre più fuse nella vita della Nazione.

Le ventidue Corporazioni, cioè gli organismi ai quali lo Stato affida il compito dell'autodisciplina delle categorie produttrici, hanno funzionato con un ritmo intenso e fecondo e moltissime delle loro deliberazioni sono divenute Leggi dello Stato.

Troppi ondivaghi filosofanti avevano disertato sulle corporazioni col risultato di ingarbugliare le idee e rendere astruse delle semplici verità (applausi).

Anche le Corporazioni hanno dato, camminando, la dimostrazione più convincente del mondo, e, funzionando, hanno dimostrato la loro piena e sempre più promettente vitalità. In questi ultimi mesi sono state affidate alle Corporazioni funzioni di una importanza eccezionale e precisamente l'esame dei nuovi impianti industriali; la determinazione dei prezzi; la fissazione della misura dei salari e degli stipendi. Ognuna di queste funzioni è di tipica chiara spettanza delle Corporazioni le quali in siffatto modo entrano veramente nel vivo della materia economica controllandola, modellandola, dirigendola secondo i fini del Regime.

E' solo in questo modo, con questa grande, pacifica e costruttiva rivoluzione che si supera la lotta di classe come fenomeno appartenente a età passate o alla età presente nei paesi del liberalismo e della democrazia, dove si combatte il fascismo per un istinto opaco di conservazione, senza darsi la cura di studiarlo o di comprenderlo (vivissimi applausi).

Durante l'assedio

Camerati!

Quando l'anno scorso, nell'anniversario dei Fasci vi parlai, eravamo entrati da poco nel quinto mese dell'assedio societario organizzato a Ginevra, contro l'Italia. In quei giorni, che sono così vicini e sembrano già così lontani Badoglio mi comunicava i suoi piani per la battaglia decisiva (applausi) *non c'era ancora la vittoria finale, quantunque fosse nell'aria e nella certezza del Comandante, dei soldati e del popolo.*

Eravamo soli contro tutti; uno schieramento di potenze quale mai non si vide accerchiava l'Italia. Ma laggiù, fra il Mar Rosso e l'Oceano Indiano, sull'altopiano che gli strateghi delle diverse redazioni europee ritenevano inespugnabile le nuove generazioni del Littorio avanzavano e sgominavano ad un tempo il nemico africano e la coalizione ginevrina, mentre gli strateghi pannivori della stampa giallastra, si nascondevano dalla vergogna (applausi vivissimi).

Da allora ad oggi c'è un fatto nuovo, di una immensa portata nella storia dell'Italia e del mondo: il fatto nuovo è l'Impero. Non solo di portata politica, morale, militare, ma anche economica. Le risorse attuali e potenziali dell'Impero sono eccezionali. Non lo direi se non ne avessi le prove documentate.

Alla lotta per l'autarchia l'Impero darà un contributo decisivo col suo cotone, caffè, carne, pelli, lane, legnami, minerali preziosi, a cominciare dall'oro (applausi).

Le cosiddette grandi democrazie...

Debbo dire però, agli eventuali impazienti che questa utilizzazione delle ricchezze dell'Impero presuppone una attrezzatura che non esisteva affatto o esisteva allo stato rudimentale a cominciare dai porti per finire alla rete stradale che è in corso di attuazione. Le difficoltà da superare sono gigantesche e solo chi segue da vicino quotidianamente la vita e lo sviluppo dell'Impero può averne la sensazione diretta. Ma si superano, malgrado tutto, con una tenacia che rivela il raro carattere degli italiani e lavorando tranquillamente ore venticinque al giorno (applausi vivissimi).

Necessità di Popolo

Da qualche tempo elementi più o meno responsabili delle cosiddette grandi democrazie (su queste democrazie ci sarebbe molto da discutere a cominciare da quella che ignorava e vietava fino ad un mese fa il contratto collettivo di lavoro!) desidererebbero che gli Stati cosiddetti autoritari rinunciassero ai loro piani autarchici, non sappiamo dietro a quali contropartite.

Per noi è impossibile. In un mondo come l'attuale, armato sino ai denti, deporre l'arma dell'autarchia significherebbe domani in caso di guerra metterci alla mercè di coloro che possiedono quanto occorre per fare la guerra senza limiti di tempo e di consumo (vivi applausi). **L'autarchia è quindi una garanzia di quella pace che noi fermamente vogliamo e un impedimento a eventuali propositi aggressivi da parte dei Paesi più ricchi. Chi ha corso il rischio di essere strangolato dalle corde della guerra economica, sa che cosa pensare e come agire** (applausi vivissimi). **In questa materia nessuna esitazione è ammissibile perchè sarebbe esiziale. Si tratta di assicurare la vita, l'avvenire e la potenza di quel grande popolo che è il popolo italiano** (ovazioni).

GIORNO PER GIORNO

Parità non sudditanza

Il discorso del Capo è una chiara esposizione di idee appoggiata da un'importante documentazione.

La lotta per l'indipendenza economica continua. Continuerà sino ai limiti estremi del possibile. Non vi è altra via per garantire la sicurezza, la libertà e l'avvenire politico del Paese. Chi ha corso il rischio di essere strangolato per mancanza di petrolio o di ferro sa come pensare e come agire. Non rinunzieremo a questo programma in compenso di incerte promesse. Che valore avrebbero nei giorni supremi?

Continua l'avanzata sul cammino dell'indipendenza. Intensificata la produzione del carbone e del ferro, dalle piriti e del manganese, del nichelio e del rame, dello stagno e della bauxite. Sviluppo dell'industria chimica, necessità di aumentare la produzione della carne e dei grassi.

Una notizia sensazionale: nel secondo semestre del 1938 sarà raggiunta la totale autonomia per il fabbisogno della benzina. Prossima l'indipendenza nel campo tessile, non lontana e sicura quella della cellulosa. Le terre dell'Impero daranno un grande contributo alla lotta impegnata per la conquista delle materie prime. L'Italia potrà entrare anche nella categoria degli Stati produttori di oro.

Vi sono ancora difficoltà gigantesche da superare, soprattutto nelle terre recentemente conquistate; saranno affrontate e vinte dall'iniziativa dello Stato e da quella dei privati. Il Regime non intende imitare i sistemi russi di monopolio dei mezzi di produzione. I risultati raggiunti nell'U.R.S.S. non sono certo incoraggianti. L'opera del Governo si limiterà a controllare, per impedire errori ed eccessi dannosi alla collettività, e solo in determinati casi, quando sono in giuoco i supremi interessi della Nazione, a collaborare.

Il nostro programma economico avrà conseguenze rivoluzionarie nei rapporti tra i popoli. Vogliamo condizioni di parità e non di sudditanza di fronte agli altri Imperi.

Il lettore

Largo Caballero ha dato le dimissioni

La lotta fra i Ministri socialisti e quelli anarchici ha provocato la crisi del Governo rosso di Valencia — Azaña tenta di rimettere in piedi il Gabinetto

GIBILTERRA, sabato sera.

Largo Caballero ha presentato al Presidente Azaña le dimissioni del gabinetto di Valencia. Azaña ha iniziato immediatamente le consultazioni.

La nuova crisi sarebbe stata provocata dai socialisti, i quali, detenendo la maggioranza dei posti nel Gabinetto di Caballero, hanno esercitato pressioni sempre più vive per ottenere l'allontanamento dai posti di comando dei rappresentanti della «C. N. T.», l'organizzazione sindacale di tendenze anarchiche.

IN SECONDA PAGINA
i numeri del lotto

Il "Giro,, dalle strade toscane ai colli laziali

Bini domina in volata il gruppo a Rieti

Trogi si ritira in partenza - Valetti conserva la maglia rosa

L'ordine d'arrivo

1. BINI ALDO, alle ore 16,5, che compie i 206 chilometri della tappa Arezzo-Rieti in ore 6,25'.
2. CIMATTI.
3. RIMOLDI.
4. SERVADEI.

Seguono tutti gli altri in gruppo col tempo di Bini.

Un momento della tappa di ieri. Un gruppo insegue i fuggitivi capeggiati da Olmo sulle strade delle colline toscane.

LA SALITA che non ha deciso

(Da un inviato di Stampa Sera)

Rieti, sabato sera.

I corridori incominciano a diventare pigri; non hanno voglia di muoversi, e per portarli al luogo di partenza gli organizzatori devono faticare non poco. Si parte alle 9,40; manca Trogi che, indisposto, se ne torna a casa. E' Montesi, con Bartali a ruota, che ha l'onore di condurre il gruppo in questa ridente mattina di maggio. L'aria, che odora della verde, rigogliosa campagna, il cielo brillante di un azzurro chiaro leggermente chiazzato, fanno del paesaggio un tut'e incantevole. Soltanto la strada, in via di trasformazione, non è delle migliori.

Olmo, Matto, Policiano vengono attraversate in piena calma e in completo accordo dal gruppo compatto. Ai bordi della strada troviamo sovente le scolaresche che applaudono e si entusiasmano al passaggio della carovana. Nel centro del gruppo, tranquillo e contento, è Valetti, la maglia rosa. E' scomparso di cerotti per la caduta fatta ieri all'arrivo. Il suo morale è ottimo però, come le condizioni del suo fisico. A Castiglione Fiorentino (Km. 16) si passa alle 10,10 dopo mezz'ora di corsa.

Fuori Castiglione le strade ritornano ad essere asfaltate e la polvere non c'è più, o quasi. Sessa e Del Cancia devono mettere piede a terra per cambiare una gomma, ma non trovano nessuna difficoltà a rientrare. Tocchiamo Camucia dopo 28 chilometri, alle 10,35.

Mentre in testa gli uomini della Frejus vigilano, Bartali se ne sta tranquillo in coda al gruppo, forse pensando che domattina, con la Rieti-Terminillo, dovrà faticare non poco per togliere a Valetti la maglia rosa. E' pur vero che lo scorso anno Valetti ottenne un tempo migliore di quello di Bartali, ma non è meno vero che il fosse non sarà più emozionante come la volta scorsa.

ALDO BINI
il vincitore della tappa

A Passignano (Km. 48,3) in riva al lago si passa alle 11,12. Nessuno manca. C'è già chi ha messo mano alle provviste e comincia a abboccancellare dei panini. C'è anche nel gruppo qualcuno che si abbandona a qualche confessione ad alta voce. E' un isolato — non possiamo dire di più per evidenti ragioni — che pensa a una bionda cameriera di albergo che stamane l'ha svegliato per offrirgli un pacco ben fornito di cibarie. Una sola preoccupazione ha unito la graziosa visitatrice: «Non se lo faccia scoprire dallo mi' padrona, se no sono guai...». Piccoli retroscena del Giro...

Sotto i dardi di un sole bruciante procediamo per Perugia dove ad attendere i corridori si trova una folla fitta di appassionati. Alle 12,11 il gruppo irrompe e transita per Perugia. E' in testa Rimoldi, seguito dal perugino Arcangeli.

Si scende velocemente da Perugia in gruppo compatto. Nel cielo battagliano le nubi ed il sole fatica per trovare il suo posto. La carovana è un po' assonnata ed un somaro esuberante si accoda al gruppo. Per circa un chilometro il somarello accompagna i corridori, poi, a corto di fiato, abbandona e si ferma al bordo della strada con uno sguardo nel quale non è difficile riscontrare tutta l'amarezza della necessaria decisione. Al... piccolo trotto il gruppo arriva a Foligno alle 13,25, dopo 115 chilometri.

A Foligno sono stabiliti tre minuti di neutralizzazione per il rifornimento. La carovana fa in tempo a far man bassa sui cestini ordinatamente disposti sui tavoli, cosicchè alle 13,28 tutti ripartono con l'intento di consumare in letizia il meritato spuntino; tanto fino a Spoleto non c'è salita.

Il Giro potrebbe anche dar fondo alle pratiche di ordinaria amministrazione. Dopo un inizio violento, che ha irrimediabilmente compromesso la posizione di più di un corridore, la nota neutra doveva pur farsi sentire. Dopo Napoli, almeno secondo i tecnici, Bartali dovrebbe metter fuori le unghie. Bisogna quindi pazientare fino a metà della prossima settimana per vedere entrare in scena i cosiddetti grandi attori, dopo aver ammirato per otto giorni il coraggioso comportamento dei più giovani capomanti. Del resto non si può dimenticare che la tappa di oggi è di 209 chilometri e che precede quella in salita a cronometro di domattina.

A Spoleto (Km. 151), ai piedi del passo della Somma, transitiamo in carovana alle 14,23. Sul traguardo Cimatti precede il gruppo di 200 metri.

La salita di Somma viene affrontata dal gruppo compatto che non manifesta propositi di battaglia. Il passo appenninico che ci eleva dai 317 metri di Spoleto ai 663 del suo culmine non vede episodi degni di rilievo.

Il gruppo scende poi velocemente su Terni e prosegue compatto fino a Rieti.

La volata finale vedeva un aspro duello fra Bini, Rimoldi, Servadei e Cimatti. Aldo Bini riusciva a mettere la sua ruota avanti a quella di Cimatti.

Valetti, arrivato, naturalmente, col gruppo, conserva la maglia rosa del primo in classifica.

Vittorio Zumaglino

NOTE PER I PROFANI

Lasciatemi sbagliare ancora un po' e poi ne riparleremo

(Da un inviato di «Stampa Sera»)

Arezzo, sabato mattino.

E' con orgoglio meditato che mi accingo oggi a scrivere le consuete note di questo Giro elettrizzante. (L'aggettivo elettrizzante s'è gettato di sorpresa sui tasti della macchina da scrivere; potevo riacchiapparlo di sorpresa e ricollocarlo nella cassaforte, dove, alla partenza, avevo relegato l'enfasi; ma credo di starmi beccando una infezione di tifo e, se ciò si è, così sia. Non lo nasconderò).

Dicevo, dunque, di orgoglio. Eh, sì! Non c'è dubbio. La settima tappa mi autorizza ad affacciarmi timidamente fra i «tecnici», fra coloro, cioè, che, dopo avere vagliato i dati di fatto e le indiscrezioni al lume dell'intuito e della conoscenza, emettono profezie senza valvole laterali e senza paracadute. Essi non dicono mai «forse», «può darsi», «supporrei», «è arguibile», «se ne deduce», o consimili. No, sarebbe vile e antipsicologico. La folla sportiva ha bisogno di credere in linea retta, di sentirsi trascinata verso idoli da osannare, o da colpire con i torsoli; pretende, quindi, un linguaggio chiaro e opinioni d'assalto.

Ora i fatti parlano. Non più tardi di ieri, basandomi sulle tappe precedenti, sulla fiacca evidente di Olmo, sulle voci che ne anticipavano la partecipazione al Giro di Germania con la conseguente necessità di abbandonare questo: ne previdi il suo ritiro; e, poche ore dopo, mentre la mia profezia correva sui fili del telefono, s'incastrava nelle linotype e si traduceva in inchiostro, Olmo scappava con un terzetto, batteva i compagni al traguardo, vinceva in pieno la tappa di Arezzo.

Non c'è niente da ridire. Io mi sono qualificato un «tecnico», non un «tecnico di valore». Lasciatemi sbagliare ancora un po' e poi ne riparleremo. Si comincia adagino.

***

Del resto, Olmo ha visto perchè Valetti a Pisa teneva d'occhio le Dolomiti e tutti si preoccupavano di Bartali, il quale, come avevo previsto, è entrato in scena da campione al principio del secondo atto.

***

E giacchè siamo in campo di profezie e di tecnicismo, che ne è di quell'assicurazione lanciata all'inizio del Giro sulla consistenza degli individuali? Fu scritto che il «gruppo degli individuali rappresentava una incubatrice di campioni». Qualcuno, appena messo fuori il becco, l'ha ritirato nel calduccio, e richiusa la porta, non si fa più vedere. Il massimo dell'aspirazione dell'individuale consiste nella speranza che qualche raggruppato ceda e tocchi a lui occuparne il posto. Ci si guadagna qualche mutandina in più, e si respira anche perchè in compagnia. I poeti della solitudine non hanno mai corso un Giro d'Italia. Però non ho mai capito perchè gli individuali non si raggruppino fra di loro...

***

Benchè l'abbia [illegible] una sola volta, nutrivo una grande simpatia per il quintetto belga. Che volete?

Quando ero ragazzo, andai a fare una guerra per il Belgio e benchè, più tardi, si fosse comportato maluccio, mi seccava pentirmi in pieno della generosità inutile. Così preferivo intestardirmi nella simpatia. Nella tappa di ieri, sin dai primi chilometri, i belgi hanno mollato. Ho capito: preferiscono la neutralità alla lotta. E' la loro nuova bandiera.

Mi hanno spiegato che il loro abbandono è dovuto a una *deficienza di forma*. Non erano in forma; non essi, ma gli organizzatori che li pagavano poco.

***

Mealli è fuggito. Con Olmo, con Mara, con Generati.

Alle calcagna del gruppo, un mucchietto di ciclisti appassionati gridava il proprio entusiasmo reso sempre più fervido dalla salita. Uno solo di essi è riuscito a procedere coi fuggiaschi e, brandendo un'arancia sbucciata, non cessava dall'urlare:

— Mealli, fuggi solo!

Mealli pedalava più forte e gli altri pure.

— Mealli, fuggi solo!

Una parola.

Visto inutile l'incitamento, l'energumeno gli ha tirato l'arancia sbucciata che, se lo prendeva in pieno, lo rovesciava. Guarda un po' come si risolve talvolta l'entusiasmo dei tifosi.

***

Prima di partire, i fotografi si dànno da fare per colpire atteggiamenti brillanti, o per provocarli. Uno ha pensato di mettere insieme il primo e l'ultimo, la maglia rosa e la maglia qualunque.

Ma l'ultimo, seduto a terra, ha risposto così all'invito:

— Se la maglia rosa vuol farsi fotografare con me, che si muova lui. *Maglia rosa è lui.*

Mi sembra che non si possa gustare con maggiore dignità la gioia di essere ultimo.

***

Una striscia bianca con sopra alcuni segni neri. S'intravvede appena nella luce accecante, ma attira. Siamo a Palazzuolo, 533 metri sul livello del mare, a 34 chilometri circa dall'arrivo. Il gruppo di testa si lancia, supera lo striscione in volata e finalmente può leggere: «Arezzo saluta i baldi campioni del Giro d'Italia».

Un pensiero gentile, non v'è dubbio. Però sarebbe stato più semplice esprimerlo con un traguardo a premio.

***

Anche la gentilezza deve sapere scegliere il momento buono di presentarsi. Quando, all'arrivo di tappa, nel velodromo di Arezzo, un gruppo è caduto, la maglia rosa Valetti s'è trovato a terra in un groviglio di biciclette dal quale con molta fatica ha potuto estrarre la propria, e zigzagando sulle ruote malferme, giungere al traguardo.

Da quel momento Valetti non ha pensato che ai casi suoi, per curarsi al più presto le ferite alla gamba e al viso. Portato via dagli amici e inseguito dagli applausi, egli si era già allontanato dal campo, quando una voce angosciata si mise a gridare:

— Valetti! Valetti!

La voce era inseguita da un corpo grasso che correva, girava su se stesso agitando un gran mazzo di fiori, destinati a salutare la maglia rosa.

La sua disperazione era così commovente, l'angoscia con la quale egli cercava il ferito per consegnargli un po' di profumo era talmente accorata che, proprio, non si poteva fare a meno di ridere.

Antonio Antonucci

Le partite della Sezione Propaganda

Camp. 1.a categoria: Maramotti-Vanchiglia (campo Fiat-Stupinigi) ore 16; Combi-Mussolini (c. Virtus), ore 15,15; Eridano-Crocetta (c. Eridano), ore 16.

Finali 2.a categoria: Vanchiglia-Cenisia (c. D.L.F.), ore 14,30; Guerla-Vecchi Unica (c. D.L.F.), ore 16,40.

Camp. Ragazzi: Fiat A.-A. Milano (c. Fossata), ore 14; Cenisia-Eridano (c. Odone), ore 9; Vanchiglia-Mussolini (c. Odone), ore 14; Estella-Sala (c. Virtus), ore 14; Crocetta-Ardita (c. Odone), ore 10,15.

Camp. Giovani Fascisti - A: Maramotti-Oloda (c. Virtus), ore 8,30; Bianchi-Delpiano (c. Virtus), ore 10,30. — B: Pini-Dogila (c. Fossata), ore 15,10; Corridoni-Bazzani (c. Corridoni), ore 14; Odone-Chiesa (c. Odone), ore 16,15.

Coppa Casale: Piemonte-Taurinia (c. Viberti), ore 16,15; Maggiani-A. Milano (c. Viberti), ore 14,30.

Coppa Fiat: A. Milano-Cenisia (c. Fossata), ore 8,30; Ardita-Taurinia

LOTTO PUBBLICO

(Estrazione del 15 maggio 1937)

TORINO	11	82	34	41	26
BARI	53	68	84	46	59
FIRENZE	30	75	62	40	15
MILANO	17	56	43	45	28
NAPOLI	12	61	80	49	6
PALERMO	12	63	62	53	66
ROMA	75	9	56	52	76
VENEZIA	78	71	55	79	14

L'I.R.I. trasformato in organismo permanente

Compartecipazione alle imprese per valorizzare l'Etiopia

Roma, sabato sera.

Sono stati presentati al Duce in questi giorni il bilancio dell'esercizio 1936 dell'Istituto per la Ricostruzione Industriale (IRI) e la relazione del Consiglio di Amministrazione, che riassume l'azione svolta dall'Ente nei suoi quattro anni di vita.

Dalla relazione risulta che in tale periodo di tempo, avvalendosi specialmente dell'afflusso di fondi pervenuti dalla cessione di aziende e per incasso di crediti, l'IRI e gli istituti finanziari che da esso dipendono hanno rimborsato alla Banca d'Italia oltre 2500 milioni delle esposizioni in essere quando l'IRI fu costituito, contribuendo così notevolmente alla tutela della circolazione monetaria.

Il prodotto totale degli smobilizzi effettuati in denaro ha raggiunto circa 3500 milioni e la raccolta dal mercato di fondi per il finanziamento dell'azione svolta ha raggiunto 3000 milioni (emissione del 1933 (I.R.I. 4 1/2 %; emissione I.R.I. S.T.E.T.; emissione I.R.I. Mare, riporti, ecc.).

Il complesso industriale che è rimasto all'I.R.I. è del tutto risanato e in alcuni settori che comprendono parecchie delle cosiddette «industrie chiavi» è della più alta efficienza.

Risulta inoltre che l'Ente, nonostante l'intensità dell'azione di smobilizzo compiuta per ragioni di tutela monetaria, ha potuto effettuare le vendite, ricavando un cospicuo margine anche rispetto ai prezzi del proprio bilancio.

Tale margine, insieme col maggior valore assunto dal patrimonio sia per il riordinamento aziendale compiuto, sia per gli accresciuti livelli dei valori azionari, permette, pur con doverosa prudenza, di considerare disponibile una riserva di un miliardo di lire.

Il Duce, accogliendo le proposte del Ministro per le Finanze, ha approvato le modificazioni da apportare allo statuto dell'IRI per trasformare l'Ente in organo di carattere permanente, tanto per il coordinamento tecnico e la gestione delle importanti partecipazioni, che per conto dello Stato esso possiede o debba assumere, quanto per lo smobilizzo delle aziende che allo Stato non interessa di conservare, e ha stabilito che col miliardo di lire di avanzo sia costituito il fondo di dotazione dell'Ente fino a concorrenza del quale l'IRI potrà assumere partecipazioni azionarie e creditizie in grandi imprese aventi per oggetto la valorizzazione industriale e agricola dell'Etiopia o che si propongano come scopo principale la risoluzione di problemi diretti al raggiungimento dell'autarchia economica della nazione.

Sugli utili dell'Ente sarà annualmente prelevato il 10 per cento per essere impiegato nella preparazione alle carriere direttive industriali di giovani e tecnici sperimentati che dimostrino attitudine ad assumere comandi aziendali.

TEATRI

ALFIERI

Le recite della C.ia Govi

ALL'ALFIERI questa sera, la Compagnia Govi riprende «In guardia!» di Enzo La Rosa. Nello spettacolo diurno di domani sarà rappresentato: «Bollo a chi tocca» di Gigi Orengo, e, in quello serale, «Il donto del giudizio» di U. Palmerini. La settimanale recita a prezzi popolari avrà luogo, dalla prossima settimana, ogni lunedì, anzichè il venerdì.

ROSSINI

Le ultime repliche del *Do di gambe*

AL ROSSINI, stasera, nei due spettacoli di domani, ed in quello di lunedì, ultime repliche della divertente rivista di Ripp: «Il do di gambe». Lo spettacolo di lunedì sarà a prezzi popolari. Martedì sera la Compagnia Macario rimette in scena «Pioggia di stelle» rivista in due parti e ventiquattro quadri di Bel Ami, con musiche del maestro Padovano.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	19	33	7
MILANO	64	37	63

IL SOLE sorge domani alle 4,50; tramonta alle 19,56. La LUNA sorge alle 11,6; tramonta alle 0,36. — Lunedì alle 7,49 primo quarto della Luna.

Domani primo giorno di Sciavout e Pentecoste israelita.

ANNIVERSARI. — 17 maggio XIV: Il Direttorio Nazionale del P. N. F. decide che tutti i Fascisti validi alle armi dai 21 ai 55 anni chiedano di far parte della M.V.S.N.

FIERE. — Lunedì 17: Bricherasio, Sabbione, Tenna, Villar Pellice, Gattinara, Montalto, Borgo S. Dalmazzo, Mondovì Piazza, Romagnano Sesia.

Giochi e passatempi

PAROLE INCROCIATE

Orizzontali: 1) Caratteristica personale; 3) Una regola... di Bellini; 5) Perfido; 7) D'un professore egregio e di un briccone matricolato; 11) Operetta di Mascagni; 12) Antichissima città della Caldea ricordata nella Genesi; 13) Dignità sovrana o papale; 14) Assassino... quello dei polli; 16) Un gerarca sonoro; 17) Articolo; 18) Apparenza ingannevole; 21) Raggi... poetici; 22) Simboleggia la pace; 23) Personaggio di Molière.

Verticali: 1) Segna la posizione dell'àncora; 2) Nostalgiche quelle vissute; 3) Pronome; 4) Guai se non legge bene negli astri!; 6) Peccato mortale; 7) Emigrazione in massa; 8) Opposto di maggior; 9) Abitazione indigena dell'A.O.I.; 10) Porto di Algeria; 15) Per gli antichi la dea del crescere e del fiorire, figlia del Caos; 19) A favore di; 20) Una delle mogli di Giacobbe.

SALTO DI CAVALLO

			B	D			
	L	O	L	E	I	I	
	M	E	A	P	S	M	
R	I	T	A	A	C	V	O
I	D	O	I	T	P	T	O
R	A	■	D	Z	■	I	R
I	E	D	C	M	R	Z	A
D	E	S	E	E	U	I	A
I	N	L	I	E	N	D	S
	E	D	O	A	C	I	

Passando da una casella all'altra, secondo il movimento del cavallo nel giuoco degli scacchi, legare le lettere in modo da ricostruire un aforisma di E. P. Beuchène e l'iniziale del suo cognome.

Tanto la lettera iniziale come la lettera finale sono messe in evidenza.

Soluzione del gioco pubblicato ieri

Cambio di vocale:

1) CARRO
2) CERRO
3) CIRRO
4) CORRO
5) CURRO

Frin

Cose che càpitano al signor Pasquale

Dal taccuino dei "tipi"

PADRE E FIGLIO

Novella di Salvator Gotta

Quando suonarono le undici al campanile di San Massimo, il vecchio dormiva ancora. Il sonno l'aveva sorpreso mentre egli stava copiando una conclusionale, gli aveva fatto ciondolare la testa un poco, su e giù, lì con la penna in posizione di scrivere, e, infine, gli aveva inchiodato capo e braccia sopra la carta.

Le ombre, nella camera, inerti, parevano fosche tinte delle pareti e degli oggetti. La camera era piccola, con una grossa tavola nel mezzo e, in giro, un sofà, un canterano di noce, una bella poltrona a sdraio, un tavolino in un angolo soffocato sotto una greve scansia zeppa di libri, molte seggiole umili. Un capo della tavola era coperto d'una tovaglia piegata in quattro, candidissima; e, sopra, due piatti, una bottiglia, un bicchiere, la saliera; la sedia era accostata come se qualcuno dovesse venir di momento in momento. Il vecchio dormiva all'altro capo, la fronte sulle mani, un gomito incomodamente poggiato sopra un fascio di carte. Aveva aspettato a lungo suo figlio e, come non era venuto, aveva pranzato, solo; era stato, sulle prime, un pochino inquieto: ma suo figlio aveva tanti amici, tanti impegni. Poi si era messo a copiare alzando il capo di quando in quando a mormorare qualche supposizione:

— Forse è coi professori del congresso.

E ripigliava a scrivere rassicurato, fino a che, un po' pel dolore della [illegible] e un po' per l'agitazione s'alzava, andava alla finestra, sollevava le tende, tornava al suo posto. Sbuffava le ore, gli sospirava sui [illegible] sconfortato; finchè cominciò a pesargli il capo e il sonno lo prese del tutto.

La testa dai fluenti capelli bianchi riceveva tutta la luce della lampada, mite, come una carezza indugiata su quella canizie. Il vecchio era solo in casa, poi che la donna che veniva a fare i grossi servizi se n'era andata. Aveva un figliuolo che la sua povera moglie aveva messo al mondo nel mentre stesso che la morte l'aveva portata via.

Padre e figliuolo si amavano con l'affetto assoluto di quelli esseri che si trovano al mondo a dirsi: «non ho che te»; e si stringono vicini, non paurosi della vita e non scontenti di essa. Quando il figliuolo era piccolo, tutte le sere, in quella camera, il padre cominciava a parlare di tante cose vecchie, ricordi di una gioventù umile, di suo padre che non portava nè barba nè baffi, dei suoi otto fratelli, della mula di Barletti che lo portava a scuola in città, d'inverno; a questo punto, sempre, rideva e i suoi occhi esprimevano una gioia fanciullesca. Se parlava della mamma del piccino, abbassava la voce come se nella camera aleggiasse lo spirito della defunta.

Il fanciullo stava a sentire, senza fiatare, gli occhi fissi in un punto; infine chinava la testa sul suo braccio e piangeva piano piano.

E il vecchio si compiaceva dentro di sè: perchè si studiava di plasmare l'anima del figlio al culto delle cose buone e delle cose semplici, di coltivarne la sensibilità, giudicando che l'umiltà sia efficace per sostenere le lotte della vita.

Il ragazzo era dotato di solida mente e di forte volontà; passava le sue giornate a studiare libri che acquistava co' suoi risparmi e andava a scovare chissà dove, con un [illegible] [illegible], senza palesare le gioie che dallo studio gli venivano e senza dolersi delle fatiche.

Il padre, di nascosto (la sua curiosità non doveva parere un controllo) apriva quei volumi, li scorreva, li richiudeva non senza amarezza: non arrivava a quelle altezze, lui, umile copista giudiziario. Ma, a poco a poco, un cruccio si faceva strada nel suo cuore: suo figlio lo superava, ascendendo, qualche cosa lo separava da suo padre; v'eran tante cose che il giovinetto sapeva e di cui non avrebbe mai potuto parlare con lui. E quantunque comprendesse di dover essere orgoglioso dei progressi del figliuolo, ripensava con un po' di rammarico al tempo in cui il bambino apriva i grandi occhi intelligenti e curiosi a ogni racconto del padre, ingenuamente. Fu allora che il vecchio scrivano desiderò, con puerile smania, di apprendere, affinchè mai non leggesse nello sguardo del figlio un giudizio sulla sua ignoranza:

— Non sai, papà.

Il figlio preparava, cocciutamente, il proprio avvenire, di cui solo il suo taciturno orgoglio conosceva la mèta. Il vecchio aveva voluto educarlo alla sensibilità, all'amore, alla squisitezza dei sentimenti; e credeva di aver ottenuto il suo intento quando ancora non aveva considerato altre forze latenti nell'anima del giovane, che dovevano poi diventare la fierezza, una specie di sdegnosa indifferenza nei riguardi del prossimo, una accanita volontà di imporsi, di dominare. Il vecchio ne avrebbe fatto un poeta. E un bel giorno il figlio sentì d'essere votato per la scienza, per la verità esatta, indiscutibile.

Egli non avvertiva l'intimo cruccio del padre, occupato com'era di sè; eppure amava suo padre come nessun altro al mondo. Però qualche cosa limitava il suo affetto, seppure non lo scemava: ed era la coscienza della propria superiorità intellettuale che sempre faceva capo ai suoi sentimenti: era anche il suo modo di intendere gli uomini così diverso da quello del padre: il disinteresse, cioè, per tutto ciò che non lo riguardasse, il lieve sprezzo, l'egoismo. Ma più che tutto ciò che separava i due cuori era la diversità della condizione sociale sempre più accentuantesi; poichè il giovane scienziato, apprezzato nei laboratori dell'Università, elegante, era stato anche ricercato nei salotti delle dame. Del signore egli aveva l'eleganza dei modi, la finezza dei gusti, un certo scetticismo, la misura. Piaceva alle donne per la sua freddezza, che s'addiceva al pallore del suo viso bruno, alla forma della sua persona forte e snella. Pareva che sdegnasse le donne; nessuno gli aveva mai scoperto un'amante.

In casa s'era acquistata la più assoluta indipendenza ch'egli non aveva mai richiesto al genitore. Però questo s'era fatto come un dovere di mantenere consuetudini famigliari d'un tempo, quelle che gli eran state possibili; la notte, per esempio, aspettava al tavolino il figlio anche fino all'ora più tarda; perchè mettersi a letto solo, senza prima aver rimboccate le coperte al suo ragazzo, gli sarebbe stata una pena.

Quella sera, come tutte le altre, aspettava. Alle undici e mezzo si destò intorpidito; si alzò, fece due passi, il figlio non era venuto.

— Mah! Chissà!

Si provò a scrivere e quando ebbe riempita mezza pagina, la chiave, all'uscio, girò nella toppa.

— E' qui.

La porta si richiuse, pianino; di nuovo un giro di chiave; poi, il passo noto nel corridoio, e la persona slanciata del figlio apparve nella camera.

— Oh! Sei qui!

— Buona sera, papà.

Il giovanotto si levò il cappello, gettò i guanti sul tavolino senza togliersi la sigaretta dalle labbra.

— Mi hai aspettato a pranzo, papà? Ho avuto un impegno importante. Ti dirò, ma non ora. Scusa...

— E... hai mangiato?

— Sì, un boccone.

Il vecchio, dimenticate subito le ansie dell'attesa, aveva il viso chiaro di gioia.

— Hai fame ancora?

— Ma no!

Sedette alla tavola davanti alla sua cartella da scrivere.

Il padre andò ad aprire pian piano l'armadio, ne trasse un pacchetto di ciambelle e lo prese con due dita, alzandolo:

— Guarda... guarda...

Il figlio levò il capo dalle carte:

— Grazie, papà, non ho voglia di niente.

— Nemmeno delle ciambelle? Ti piacciono tanto!

— Lasciami un momento in pace, scusa.

Il vecchio richiuse il pacco nell'armadio; poi sedette al suo posto guardando il profilo del figliuolo chino sulla cartella. Avrebbe voluto parlare, avrebbe domandato qualche cosa del congresso, dei dottoroni, per pura curiosità... avrebbe desiderato sapere come l'era andata... Ma il figlio scriveva e non bisognava disturbarlo, altrimenti, la piccola ruga che tradiva la noia, gli appariva sulla fronte.

Suonarono le dodici. Il vecchio non copiava più, non moveva, quasi non batteva ciglio. Il figlio, com'ebbe finito di scrivere s'alzò, andò a prendere un altro foglio e riprese a scrivere dicendo:

— Domani vado a Roma.

— A Roma! Come mai?

E l'altro, senza mai alzare il capo:

— Per parlare col Ministro.

— Sei stato incaricato tu?

— Sì.

Pausa. Dopo un poco, il padre, non potendo vincerla colla curiosità, timidamente:

— E il congresso è andato come speravi?

— Sì.

— Hai parlato?

— No.

Altra pausa. Dopo cui il giovane alzò il capo di scatto:

— Ah! Papà, hai cinquecento lire da imprestarmi?

Il buon uomo, subito, s'imbarazzò:

— Cinquecento lire? Quelle della gratificazione. Sì... sì...

Si alzò e col suo strascicare dei piedi andò al canterano, girò la chiavetta e tirò giù il battente. Cercò in un cassetto un taccuino, lo sfogliò, tornò a sfogliarlo irritandosi e borbottando:

— Ma perbacco... l'ho messo qui...

Prese una candela, s'affannò per accendere il cerino, voltò di nuovo i foglietti del quaderno, uno per uno.

— Ah! Eccolo!

Un biglietto da cinquecento lire, nuovo di zecca. Richiuse tutto in fretta, spense la candela, la portò in cucina perchè il moccolo non puzzasse e poi si avvicinò alla tavola col biglietto in mano. (Il figlio scriveva sempre). Aspettò, in piedi dietro la seggiola e come il giovanotto non si voltava, lo toccò leggero sulla spalla.

— Scusa, eccoti le cinquecento lire. Le metto qui?

— Mettile pure lì, papà; mettile dove vuoi.

— Ma... è perchè non si perdano...

— Ma figurati se si perdono! Perchè si dovrebbero perdere? Sei sempre così pieno di paure! Sta tranquillo! Va a letto! Dovresti già essere a letto da due ore!

— Scusa... scusa... Vado... Buona notte.

Salvator Gotta

ULTIME NOTIZIE

Il "lamentevole affare"

Il Duca di Kent assisterebbe alle nozze del Duca di Windsor ma la moglie detesta "la straniera"

A Londra si vuole riserbo - Tutto come prima - Lotta di cognate

New York, sabato mattino.

Malgrado le agenzie inglesi si siano data fatica di gonfiare fino all'estremo limite e anche oltre, con esuberanza di particolari, le recenti feste di Londra, qui in America non sono certamente i nuovi Sovrani inglesi — incoronati e festeggiati sulle sponde del Tamigi — a suscitare l'interesse maggiore.

Tutti guardano alla promessa sposa di Edoardo VIII, la quale, se pure non è giunta alla corona e al trono — ceduti prima d'averli alla futura cognata — è arrivata al cuore d'un re.

Trovano quindi larga ospitalità indiscrezioni e commenti sul prossimo matrimonio del Duca di Windsor. Si viene, ad esempio, a sapere come nei circoli di Corte di Londra si assicuri che neppure un membro della Famiglia Reale assisterà al matrimonio del Duca di Windsor.

I Reali d'Inghilterra desiderano che il Duca si sposi nel modo più intimo, di modo che la stampa del mondo dia poca pubblicità all'avvenimento.

Concordemente alle informazioni autorizzate, neppure i Duchi di Kent si porteranno a Candé per la celebrazione del matrimonio, che avverrà nei primi giorni di giugno.

Infatti si dice che se i Duchi di Kent fossero presenti al matrimonio dell'ex-Re Edoardo, ciò porterebbe a dei nuovi commenti della stampa sul «lamentevole affare».

La Corte inglese desidera che tutto ritorni nell'Impero britannico come «prima degli amori dell'ex-Re Edoardo VIII».

I medesimi alti circoli della capitale inglese assicurano che la Duchessa di Kent non è affatto disposta a portarsi a Candé, non per il proprio cognato, bensì perchè questi vuole ostinatamente legarsi ad una straniera che ella cordialmente detesta. Si sa che il Duca di Kent ha un grande affetto per il suo fratello maggiore, però sua moglie non acconsentirà mai a passare la notte sotto il medesimo tetto che alberga la Warfield.

Il posto telefonico e telegrafico di Candé s'è dimostrato insufficiente ad accogliere tutte le comunicazioni dei giornalisti accorsi per il soggiorno del Duca di Windsor e di Wallys Warfield nel castello. Ne è stato allora istituito uno provvisorio in un'autorimessa

Domani si inaugura la Mostra di Cremona

Cremona, sabato sera.

Domani alle ore 15 proveniente da Mantova, da dove nella mattinata avrà inaugurato la Mostra Gonzaghesca, giungerà a Cremona S. A. R. il Principe di Piemonte che viene fra noi per l'inaugurazione delle celebrazioni per il bicentenario della morte di Antonio Stradivari.

A ricevere l'Augusto Ospite saranno le autorità cremonesi S. E. il Ministro di Grazia e Giustizia on. Solmi in rappresentanza del Governo Fascista.

La cerimonia inaugurale avrà luogo nella sala del palazzo Vidoni Boranzo dove, a nome del Comitato, di cui Alto Patrono è il Capo del Governo, parlerà l'onorevole Farinacci. Umberto di Savoia visiterà quindi nello stesso palazzo la Mostra Concorso di liuteria moderna e quindi si recherà nel Palazzo Guelfo di Cittanova dove, a cura del prof. Camelli, direttore del Civico Museo, è stata allestita l'esposizione internazionale di liuteria antica cremonese.

Nel Palazzo Trecchi il Principe di Piemonte visiterà quindi la Fiera Nazionale d'arte antica e quindi si porterà in Comune per un ricevimento in suo onore, mentre la popolazione cremonese si radunerà nella storica Piazza del Comune per tributare all'Augusto Ospite vibranti manifestazioni di devozione.

La morte di Snowden ex-Cancelliere inglese

Parigi, sabato sera.

Telefonano da Londra che oggi è morto per crisi cardiaca lord Snowden, ex-Cancelliere dello Scacchiere.

Lord Snowden è morto stamattina verso le 4, nella sua residenza di Tilford, nel Surrey. Lady Snowden, che aveva preso parte ad un ballo a Palazzo Buckingham e che si trovava ancora a Londra, è stata informata telefonicamente della morte del marito ed è partita immediatamente per Tilford.

L'ex-ministro era malato da molto tempo, ma le sue condizioni erano migliorate considerevolmente in queste ultime settimane e ieri egli aveva potuto fare una piccola passeggiata in vettura.

Lo scomparso aveva 72 anni.

Feriti dalle schegge di una bomba collocata da rivali nel prato ove lavorano

Riga, sabato sera.

Un feroce episodio di vendetta viene segnalato da Tallinn. Certo Laja, mentre effettuava lavori di sterro, colpiva con la zappa una bomba che esplodeva. Il contadino e altri tre operai che si trovavano a pochi metri di distanza sono stati gravemente feriti dalle schegge.

Le indagini della polizia hanno stabilito che l'ordigno era stato posto dai contadini di una casa [illegible] con i quali il Laja era venuto a diverbio pochi giorni innanzi per futili motivi.

Un attentato contro Stalin?

Noto bolscevico georgiano arrestato con bombe a mano e rivoltella nei pressi del Kremlino

Un'altra organizzazione terroristica scoperta a Bacu - Numerose fucilazioni

Riga, sabato sera.

Si conferma da Mosca che la polizia segreta ha scoperto a Bacu un'organizzazione terroristica, a carattere nettamente antibolscevico, capeggiata da quattro noti scrittori sovietici.

La Ghepeù ha proceduto, subito, ad alcune esecuzioni capitali, ma non si dicono i nomi dei fucilati. Si riconosce, invece, che nelle abitazioni dei terroristi è stata rinvenuta una notevole quantità di munizioni, fucili e bombe ad alto potenziale.

Si afferma, anche, che numerose cellule antibolsceviche sono state scoperte nel consorzio statale del grano di Bacu e in due officine meccaniche. E' stata effettuata una vera retata di direttori, funzionari del partito, impiegati ed operai delle officine.

Da Gorki si sa che numerosi operai e contadini sono in rivolta, perchè da parecchi mesi non ricevono i salari, mentre altri contadini hanno abbandonato le campagne, ove le popolazioni sono destinate a una vita durissima di stenti e di privazioni.

Le notizie che pervengono dalla regione del Don parlano di sanguinosi scontri tra contadini e forza pubblica.

A tarda ora si è saputo da Mosca che è stato arrestato in quella capitale il noto bolscevico georgiano Kavtaradze. Egli era in possesso di due bombe a [illegible] e di una rivoltella e si aggirava nelle vicinanze del Kremlino. Si ritiene che progettasse un attentato contro Stalin. L'arrestato è stato condotto nelle prigioni della Ghepeù.

Un cantiere navale e un albergo distrutti in Russia da furiosi incendi

Riga, sabato sera.

Un telegramma da Leningrado annuncia che uno spaventoso incendio è scoppiato nei cantieri navali «Marti». Le fiamme hanno assunto in breve tempo proporzioni impressionanti attaccando un deposito di nafta che è saltato all'aria. Tre operai sono periti nelle fiamme e molti altri sono rimasti gravemente ustionati. L'incendio continua tuttora. Tutti i pompieri e le truppe della guarnigione locale sono stati mobilitati per l'opera di spegnimento. I danni materiali superano un milione di rubli. Sembra che il sinistro abbia carattere doloso.

Da Rostov giunge notizia che un violento incendio è scoppiato nottetempo nell'albergo Rostov. Grande panico si è prodotto fra i clienti i quali hanno dovuto in tutta fretta riversarsi nella strada sommariamente vestiti. Due cuochi che dormivano nelle cantine dell'edificio, impotenti a fuggire, sono morti carbonizzati. A causa della scarsità d'acqua e della difettosa opera di spegnimento, l'edificio è rimasto completamente distrutto. Anche qui si tratterebbe di sabotaggio.

Amelia Earhart ritenterà il volo attorno al mondo

Los Angeles, sabato matt.

Amelia Earhart, il cui primo tentativo di volo attorno al mondo è stato interrotto da un incidente ad Honolulu dopo la prima tappa, ha dichiarato che rinnoverà il tentativo stesso nei primi giorni di giugno.

Commenti di Borsa

TORINO, 16. — Dopo l'apertura ancora incerta e debole il mercato si rianima e assume un andamento più sostenuto. [illegible]

Dopo la maggiorazione dei salari

Proporzionale aumento del limite di ripartizione dell'onere d'imposta di R. M.

Roma, sabato sera.

La Confederazione dell'Industria e la Confederazione dei Lavoratori dell'Industria, in conformità della mozione approvata dal Comitato Corporativo Centrale nella sua seduta del 30 aprile 1937-XV hanno convenuto quanto segue per i dipendenti dalle aziende industriali, artigiane e cooperative di attività similari in tutto il territorio del Regno:

a) I minimi di paga fissati nei contratti collettivi, le tariffe di cottimo e gli altri elementi costitutivi delle retribuzioni contrattuali, nonchè le retribuzioni di fatto degli operai sono aumentati del 10 per cento per coloro che alla revisione salariale del 1936 ebbero aumenti uguali o superiori al 10 per cento; dell'11 per cento per coloro che ebbero un aumento del 9 per cento o superiore, ma comunque inferiore al 10 per cento; del 12 per cento per tutti gli altri.

Qualora negli aumenti salariali del 1936 siano state applicate aliquote diverse in relazione all'entità del salario che comportano l'applicazione di aumenti diversi in base al precedente comma, saranno maggiorati rispettivamente del 10, 11 e 12 per cento le quote di salari sulle quote che a suo tempo furono apportati degli aumenti del 10 per cento o superiori, del 9 per cento e inferiori al 9 per cento;

b) I minimi di stipendio fissati nei contratti collettivi e gli altri elementi costitutivi delle retribuzioni contrattuali, nonchè le retribuzioni di fatto degli impiegati vengono aumentati del 10 per cento quando il loro importo non superi le L. 1500 mensili e di uguale percentuale limitatamente alle prime 1500 lire nel caso di importi superiori;

c) Per coloro che non abbiano avuto aumenti in relazione alla revisione del 1936, sarà applicata la maggiorazione del 12 per cento. S'intende che l'applicazione di tale aumento non pregiudica la prosecuzione delle trattative che le parti condurranno a termine con la maggiore possibile sollecitudine.

Dopo queste determinazioni — da noi preannunciate fin da giovedì scorso con la classificazione completa delle varie categorie ripartite a seconda degli aumenti concordati, si passa al seguente paragrafo riguardante gli oneri tributari.

d) L'integrazione di cui al decreto del Capo del Governo 25 febbraio 1933-XI, relativo alla ripartizione dell'onere tributario per la imposta di ricchezza mobile fra datori di lavoro e lavoratori, sarà concessa anche ai lavoratori che, raggiungendo il minimo imponibile, agli effetti della applicazione del presente accordo, verrebbero a percepire un emolumento che senza la integrazione risultasse inferiore al minimo previsto dai contratti collettivi depurato dall'imposta a loro carico.

e) Per quanto riguarda le industrie dello spettacolo le Federazioni determineranno le categorie di personale alle quali si deve applicare la disposizione del punto a) o b).

f) Il presente accordo ha vigore a decorrere dal giorno 3 maggio 1937-XV, primo annuale della fondazione dell'Impero.

Il caffè in Etiopia

Roma, sabato sera.

L'«Agenzia d'Italia e dell'Impero» pone in rilievo la grande importanza che, agli effetti della nostra bilancia commerciale, avrà l'aumentata efficienza della produzione del caffè in Etiopia.

Con la conquista dell'Impero etiopico è passato in nostro possesso uno dei paesi tropicali più adatti alla coltivazione del caffè. Infatti, pur coi sistemi primitivi usati fin qui, con le difficoltà e l'alto costo dei trasporti e con le vessatorie imposizioni che toglievano ogni impulso all'estensione delle piantagioni, l'Etiopia era giunta ad esportare annualmente fino a 200.000 quintali di caffè e notevoli quantità erano pure assorbite dal consumo locale.

L'azione del Comitato Corporativo per la disciplina dei prezzi

Ampia trattazione del programma da svolgere in una riunione presieduta dal ministro Lantini

Roma, sabato sera.

Presieduto per delega del Capo del Governo dal Ministro Lantini, si è riunito presso il Ministero delle Corporazioni il Comitato Corporativo Centrale per l'esame di alcune questioni riguardanti i prezzi in virtù delle facoltà ad esso attribuite con recente provvedimento.

Sono intervenuti i Ministri per la Giustizia e per l'Agricoltura, i Sottosegretari agli Scambi e alle Valute, il dott. Gardini, vice-Segretario del Partito, i vice-Presidenti delle Corporazioni, i Presidenti delle Confederazioni datori di lavoro e lavoratori Professionisti e Artisti e dell'Ente Nazionale della Cooperazione, il Segretario generale delle Corporazioni, il Direttore generale del Commercio e il Segretario avv. Benaglia.

Il Ministro per le Corporazioni ha fatto una esposizione panoramica dell'attuale situazione dei prezzi per i generi di prima necessità, confermando come l'azione degli organi corporativi dovrà continuare quella efficacissima del Partito per contenere gli aumenti nella minor misura possibile.

Sui problemi d'ordine generale sulla procedura da adottare perchè gli organi corporativi attuino nel miglior modo possibile la disciplina dei prezzi, e su varie questioni di carattere particolare riguardanti i prezzi di taluni servizi hanno parlato le LL. EE. Rossoni e Guarneri, gli onorevoli Racheli, Del Giudice, Olivetti, Cianetti, Turchi, Pennavaria, Bono, e il dott. Pirelli.

Il Ministro Lantini ha riassunto la discussione.

Il Comitato ha deliberato che l'esame delle varie situazioni riguardanti i prezzi esistenti nei diversi settori produttivi sia normalmente demandato alle Corporazioni e ai Comitati Corporativi da queste costituiti, restando affidato al Comitato Corporativo Centrale l'emanazione delle direttive d'ordine generale e al Ministero delle Corporazioni le deliberazioni in caso di urgenza e di necessità.

Ascari cattolici ricevuti dal Papa

Castel Gandolfo, sabato sera.

Il Papa ha ricevuto stamane a Castel Gandolfo 120 Ascari eritrei cattolici facenti parte delle truppe coloniali venute a Roma per la celebrazione dell'Impero.

Giunti a Castel Gandolfo gli ascari sono stati inquadrati e, dopo essere stati passati in rassegna dal colonnello Galliani, comandante le truppe indigene, seguendo gli ufficiali si sono recati nella Villa pontificia. Tutti i componenti il reparto portavano sul petto i segni del [illegible] e al collo il distintivo della [illegible] cattolica.

Don Tomasetti in udienza dal Papa

Castel Gandolfo, sabato sera.

(G. C.) Il Papa ha ricevuto stamane in privata udienza il Procuratore generale dei Salesiani prof. don Tomasetti, al quale ha espresso il suo compiacimento per la fausta ricorrenza del cinquantenario della consacrazione della Basilica salesiana del Sacro Cuore, che sarà celebrato domani.

Ultime di Cronaca

Auto che si incendia in un'autorimessa

Un incidente che, senza la prontezza di spirito dei presenti, avrebbe potuto avere gravi conseguenze, è avvenuto poco dopo mezzogiorno, alle ore 12.25, nell'autorimessa di via Madama Cristina di proprietà del signor Giovanni Bogetti. Mentre veniva messo in azione il motore di una automobile, a causa di un ritorno di fiamma al carburatore, da questo si elevava una fiammata che, in breve, avvolgeva la macchina.

Dato il pericolo che l'incendio si estendesse venivano subito avvertiti i pompieri che inviavano subito sul posto un distaccamento della Casermetta del Lingotto, con autopompa, e un distaccamento della Caserma Fontane, pure con autopompa, agli ordini dell'ing. Angiolo.

Fortunatamente, data, come abbiamo detto, la presenza di spirito di alcuni animosi ogni pericolo veniva scongiurato. Essi infatti, con grave rischio di ustioni, riuscivano a spingere la macchina incendiata fuori del locale. Poco dopo giungevano i pompieri, che ponevano fine al piccolo incendio. I danni sono di poco conto.

Ladro di bicicletta

Il Commissariato di P. S. della Sezione Vanchiglia ha proceduto alla denuncia a piede libero di tale [illegible] responsabile del furto di una bicicletta ai danni del sig. Marco [illegible].

Le quotazioni odierne delle Borse

Nella Borsa di Torino

Val. nom.	Titolo	Cedola ult. pagata N.	Div. netto	Data pagam.	Chius. preced.	Chius. odierna
100	Rend. 3,50 c.	93	1,75	1-1-37	73 40	73 65
100	Id. f. c.	93	1,75	1-1-37	73 50	73 75
100	Pr. Red. 3½ c.	5	1,75	1-1-37	71 30	71 45
100	Id. f. c.	5	1,75	1-1-37	71 45	71 425
100	Rend. 5% '35 c.	8	2,50	1-1-37	92 65	92 60
100	Id. f. c.	8	2,50	1-1-37	92 725	92 475
500	I.R.I. 4½ c.	7	11,25	1-1-37	464 —	467 —
500	Torino 4½ c.	18	11,25	1-1-37	456 50	456 50
500	Torino 5 c.	7	12,50	1-4-37	450 —	450 —
500	S. Paolo 3½	41	7,875	1-4-37	397 75	397 50
500	Id. 4 [illegible]	4	9 —	1-4-37	444 —	444 —
500	Ferrov. 3% c.	—	3,75	1-1-37	303 —	304 —
500	El. Ferr. 4½ c.	7	11,25	1-1-37	474 50	474 25
100	B.T.N. 1940 c.	11	2,50	15-11-36	101 30	101 30
100	Id. 1941	9	2,50	15-11-36	101 40	101 30
100	Id. 1943 VIII	5	2 —	15-9-37	91 75	91 725
100	Id. 1943 XII	4	2 —	15-12-36	91 70	91 725
100	Id. 5% 1944	3	2 —	1-8-37	97 50	97 60
500	I.R.I. (S.T.E.T.)	8	10 —	1-1-37	616 —	616 —
500	Miglior. 4%	4	9 —	1-4-37	410 —	410 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Val. nom.	Titolo	Cedola ult. pagata N.	Div. netto	Data pagam.	Chius. preced.	Chius. odierna
10	Unes	81	0,15	15-1-37	11 20	11 20
200	Merid. Elettr.	[illegible]	11,40	1-1-36	310 —	311 —
200	Edison	9	7,03 s.	1-4-37	310 50	311 75
200	S.T.E.T.	8	13,75 s.	1-4-37	632 50	630 50
500	Savigliano	31	21,40	30-3-37	1030 —	1027 —
100	Nebiolo	30	7,00	8-1-37	244 —	246 —
175	Bruchiero	28	11,25	9-1-37	196 —	196 —
50	Teleschi	7	2,60	15-3-37	113 —	114 —
50	Ansaldo	6	0,75	7-4-31	66 50	67 15
200	Ilva	30	10,50	30-3-31	224 —	225 75
200	Fiat	22	12,50	10-3-37	439 30	442 75
17,50	M. Amiata	10	7,38	5-1-37	86 —	[illegible]
100	Montecatini	11	4 —	9-1-37	207 30	209 30
150	[illegible]	19	14,58	1-4-37	506 —	506 50
5	Schiapparelli	41	0,093	10-4-37	7 50	7 65
100	Mira Lanza	10	1,30	30-3-37	166 —	165 50
75	C.I.R.	12	6,45	20-1-36	211 —	211 —
100	A.N.I.C.	1	7 70	10-1-37	101 25	101 50
200	Talco Grafite	15	5,40 s.	30-3-37	399 50	399 30
200	Acqua Potabile	23	10,80 a.	8-1-37	450 —	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

CAMBI: Parigi 30,10; Londra 93,85; Svizzera 434,00; New York 19,[illegible]

A Milano, Genova e Trieste

Val. nom.	Titoli	Chius. preced.	Chius. odierna
	MILANO		
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
	GENOVA		
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
	TRIESTE		
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Verso la conclusione delle sfide tra "cabalisti" e studiosi del Lotto

Chi è il misterioso "NUOVO EDIPO" e come l'ho conosciuto

La gara fra i "calcolatori" avrà inizio il 22 maggio

GENOVA, maggio.

Tutta la stampa italiana, si è occupata, in questi giorni, dello studioso del Lotto; il quale, più noto ed apprezzato, sotto lo pseudonimo «Nuovo Edipo», è balzato addirittura in primo piano, nel mondo dei calcolatori del giuoco, in seguito alla sfida di un certo Parra di Pavia; che avrebbe — dice lui — inventato un metodo per far saltare le casse dello Stato.

In un primo tempo, attorno al «Nuovo Edipo» fu tutta una fioritura di cose, e di invenzioni, più o meno fantastiche; infine si è venuto a sapere che trattasi d'un palermitano: Raffaele Aglialoro; il quale, non ancora cinquantenne, ebbe una vita attivissima, di studio, di lavoro e di azione, quale tutti si vorrebbe vivere: «Ardire e non ordire»; il motto di D'Annunzio; «Vivere pericolosamente»; il comandamento del Duce.

Esempio dei «grafici», da cui il «Nuovo Edipo», basandosi sulle estrazioni avvenute, ricava i numeri futuri. Il «grafico» riprodotto ha per base la estrazione, avvenuta il 9 maggio 1936-XIV; e i numeri «base» sono: 15, 20, 16 - 13, 15, 20

Commerciante ed esploratore

Commerciante ed esploratore; studioso di scienze filosofiche e scrittore; avveduto commerciante e capitano della finanza: egli diresse un istituto bancario, che ebbe movimento di milioni; da qualche anno, dopo un incidente automobilistico, desideroso di vita più tranquilla, si dedicò completamente allo studio scientifico del Lotto, indicando previsioni settimanali, che i lettori delle rubriche del giuoco, pubblicate in vari quotidiani, hanno seguito, constatandone i successi. Qualche mese fa, pubblicò il libro «A tu per tu, con i novanta numeri» che ebbe grande esito, in esso svela, in parte, il segreto del metodo.

Per effetto della popolarità conseguita, le corrispondenze, in arrivo alla casella 95 a Napoli, intestata al suo segretario Bondi G., divennero così numerose, che il Questore di quella città volle avere qualche informazione sullo studioso; che, per modestia, per sfuggire alle insistenti richieste dei giuocatori, e per poter attendere in piena calma allo studio, preferiva vivere nell'ombra. Le informazioni assunte sul posto, e giunte da altre città, furono così favorevoli che il signor Aglialoro fu subito rimandato alla sua consorte ed ai suoi graziosi figlioletti, e lasciato libero di continuare negli studi.

Ma, poichè chi scrive queste note ha il merito di avere presentato, per primo, al pubblico dei giuocatori italiani, il «Nuovo Edipo», sembra sia giunto il tempo di fare qualche rivelazione sullo studioso; affinchè apparisca sotto una luce più vera, e più reale, di quanto, fino ad oggi non sia avvenuto.

Dalla Sicilia gli giunse, un anno fa, una lettera di una autorevole persona che presentava e raccomandava lo studioso. Chiesto qualche saggio, giunse un «pro-memoria» diligentemente redatto, corredato di tabelle grafiche; si trattava di un nuovo sistema: letto attentamente il testo, esaminate le tabelle, e pur ritenendo il metodo buono, non si ritenne di scriverne subito, in attesa pervenissero schiarimenti su taluni punti; e sopra tutto, aspettando che un gruppo di previsioni comunicate dessero risultato. Il risultato venne presto, e fu ottimo.

In luogo di ricevere risposta scritta, giunse, pochi giorni dopo, il preavviso di una conversazione telefonica da Palermo. E così, attraverso mari e monti, potei conversare, la prima volta, con lo sconosciuto studioso del Lotto; le conversazioni telefoniche si ripeterono, e finalmente si rimase d'accordo che egli sarebbe venuto a Genova, per parlare e discutere di presenza.

La mattina del 13 luglio 1936; quel «tredici», di suono e di sapore cabalistico, non poteva mancare in una circostanza così importante; nella antichissima Via Luccoli della vecchia Genova; via che riunisce tutti i migliori negozi di stoffe, di biancheria, di gioie; ed è, la sera, la passeggiata preferita del fior fiore della femminilità signorile di Genova, doveva avvenire l'incontro, che avrebbe rivelato il «Nuovo Edipo» a tutta l'Italia e all'estero, facendo convergere verso di lui, nuovo «mago» del Lotto, i desideri, e le suppliche di centinaia di migliaia di giuocatori ansiosi.

Avevo pregato la mia intelligente segretaria, depositaria di tutti i «segreti» lottistici dei numerosi corrispondenti, di volersi trovare eccezionalmente, quella mattina, alle 6, in ufficio; (il «Nuovo Edipo» aveva promesso che sarebbe giunto col direttissimo da Roma delle 6,40); affrettando, per la circostanza eccezionale, la cura e la rassegnatura delle unghie, il ritocco della permanente; e gli altri infiniti ammennicoli della toeletta mattutina delle signore, e signorine.

In tal modo, fin dalle 6 e mezza, eravamo, noi, affacciati al balcone, con lo sguardo fisso verso la sottostante via, che di solito fino alle 8 è deserta, in attesa dell'ospite sconosciuto. Anzi, per far passare più presto il tempo, si fece una scommessa: chi avesse scorto per primo ed identificato il calcolatore siciliano, avrebbe suggerito all'altro una ambata e un ambo secco, di sortaggio infallibile!

Quando l'orologio della millenaria chiesa di N. S. delle Vigne suonò le sei e tre quarti; (lo sento sempre l'eco dell'orologio della vetusta chiesa, con una sorta di stringimento al cuore, pensando che esso mi allontana sempre più, di giorno in giorno, da quella lontana mattina, in cui vi fui battezzato); non erano passati che quattro gatti, dietro ad una gattina, che civettava; qualche fattorino notturno, poche servette, ed un omino secco, curvo, sovraccarico di giornali e riviste.

Ma, man mano che trascorrevano i minuti, l'attesa si faceva più viva; e quando l'orologio battè e ribattè le sette, divenne ansiosa.

— Telefoni, signorina, alla stazione per sapere se il «5» sia giunto.

— E' giunto in perfetto orario.

E, di nuovo, alla finestra.

Passa un fattorino telegrafico; non può essere lui; passa un prete grasso e rubicondo: non è lui; vedo, alfine un individuo dall'aspetto misterioso, e titubante, avvolto in una sorta di impermeabile grigio, con cappello duro — una specie di tuba — con scarpe di lustrino, e ghette bianchissime:

— E' lui! — esclamo. Maledizione, non era lui!

Un senso divinatorio

Ma le donne hanno un senso di divinazione, sconosciuto a noi uomini; mentre io guardavo, invano, a sinistra, la mia segretaria scrutava a destra, e scorto un signore, di corporatura piuttosto robusta, ma svelto; dalla andatura giovanile, con elegantissimo abito grigio, con scarpe basse all'americana, che percorreva via Luccoli, risalendo da via Orefici, esclamò trionfante:

— E' lui!

Era proprio lui! Il calcolatore veniva da sud, e non da nord. E non ci furono Santi! Fui costretto a spiattellare, lì per lì, l'ambata e l'ambo, ma naturalmente, poichè io non sono il «Nuovo Edipo», nè l'ambata, nè l'ambo furono sorteggiati, il sabato successivo, cosicchè dovetti sostituire le previsioni con un dono di fiori, e di dolci.

Inesorabile come il Tempo; (ah!: il campanile delle Vigne quante volte ha già suonato, dopo quell'incontro); preciso come le previsioni che indica, e che escono nelle «otto ruote» con matematica regolarità; alle ore 7, lo sconosciuto studioso, in arrivo dalle terre ardenti e luminose della Sicilia, faceva squillare il campanello.

— Abita qui il cav. Rossi?

— Sono io stesso, per servirla. (La segretaria, un po' impaurita, s'era nascosta, e dietro un cortinaggio, sgranando i grandi occhioni, fissava l'Uomo sconosciuto, il «mago» del Lotto).

Un gesto, non dissimulato di meraviglia, nel visitatore. E si affrettò a darne spiegazione.

— Perdoni, credevo di trovare un vecchio studioso del Lotto, di dover trattare con un venerando cabalista, dalla zazzera bianca, dalle mani scarne, e tremanti; e mi trovo, invece, di fronte ad una persona, nella pienezza della vita.

— Nessuna meraviglia! In Liguria, noi possediamo certi segreti che del resto non sono tali, per mantenere l'eterna giovinezza. Vita serena e lieta, nutrire largamente lo spirito, non trascurare il corpo: mangiare bene, e bere meglio, usare di tutto, e non abusare di nulla; dormire come Carducci (a dormire il Re Sole nella noia a Versaglia); esercitare il nuoto, il canottaggio, e molte escursioni in montagna.

Un libro interessante

Introduco nello studio il Nuovo Edipo. Lo osservo con l'occhio esercitato di chi, dopo tanti anni di professione giornalistica, ha eseguito una infinità di interviste, anche di altissime personalità.

Quarantacinque anni, all'incirca, statura media, più grasso che magro, viso aperto e intelligentissimo, fronte ampia, capelli biondi e ricciuti, occhi grandi e luminosi.

Del metodo e delle applicazioni, ci occupammo tutto il giorno. Ma il sistema è ormai troppo conosciuto, attraverso gli articoli della stampa, iniziati da me, e continuati da tanti colleghi, perchè debba ancora esporlo. Esiste, del resto, il libro «A tu per tu, con i novanta numeri», che ciascuno può acquistare presso i Banchi del Lotto, o presso il sig. G. Bondi, Casella postale 95, Napoli.

Il Nuovo Edipo è persona colta e di grande intelligenza; è un signore di animo generoso; non posso indicare, per parola data, così pietosi segnalatigli, cui recò conforto. Di tanto in tanto, nella conversazioni, relative al Lotto ed al suo sistema, insinuai, a bella posta, domande d'altro genere: filosofiche, teologiche, storiche, di matematica pura; ed ebbi sempre risposte pronte, precise, equilibrate, come solo chi ha grande intelligenza, e profonda cultura, può dare.

Fatti certi e documentabili

Quanto alla generosità, m'è solo lecito dire che avendogli la mia segretaria, tuttora viva e vivace (e come!), eseguito un disegno, che fu poi riprodotto in fotografia, egli con sentimento inspirato alla più squisita cavalleria, la compensò, comunicandole telegraficamente, in tempo per giocarli, tre o quattro numeri, a posto fisso, e due ambi secchi, puntualmente usciti dall'urna, a primo colpo.

Fatti certi, documentabili ogni momento.

Per concludere, adesso con la sfida, che tanto clamore ha suscitato, diciamo che il sig. Parra di Pavia, autore, secondo lui, di un metodo mirabile per sbancare lo Stato, dopo avere cercato il «Nuovo Edipo» per mare e per terra; dopo avere messo a subbuglio Napoli e fatto parlare tutta la stampa, ottenendo di distogliere il signor Aglialoro, per qualche giorno, dalla sua pace e dai suoi studi, non intende più entrare in lizza con lui.

Frattanto il Giornale di Genova ha bandito una gara fra tutti gli studiosi e calcolatori del Lotto, che si inizierà con l'estrazione di sabato 22 corrente con determinate modalità. Questa gara, la prima che si faccia in Italia: a cui non parteciperà nè il Parra, nè il «Nuovo Edipo», si presenta, ciò nonostante, interessantissima per l'adesione dei migliori e più apprezzati «previsionisti». Ecco le modalità definitive:

Durata: *Dodici estrazioni consecutive, dal 22 maggio al 7 agosto, I concorrenti hanno facoltà di cambiare in tutto, o in parte, le previsioni, all'inizio della quinta e della nona settimana.*

Combinazioni da indicarsi: 1) *Tre numeri per «ambata» per ciascuna delle due ruote, da scegliersi dallo studioso; 2) Tre gruppi di tre numeri ciascuno, da giocarsi in tre posti fissi, in due ruote, Ruote e posti a piacere del concorrente; 3) Nove ambi secchi, per tutte; 4) Ventisette ambi secchi, per una ruota, da scegliersi dal concorrente; 5) Una cinquina per tutte, da giocare per ambo e terno.*

L'esperimento interessante ed originale è aperto. Gli studiosi piemontesi del Lotto, desiderosi di partecipare a questa singolare gara, si affrettino.

F. M. Rossi

"Stampa Sera" presenta

(Testo e disegni di Metz, Mosca e Barbara)

Ah, la distrazione!...

Sorvegliava il gallo...

Tra i massimi casi di distrazione va annoverato quello di Archimede che una volta fu visto andare per le strade in bicicletta non pensando che non era ancora stata inventata.

Ed è notevole, anche, quello di un casellante ferroviario che sul casotto del cane mise un cartello con scritto «Attenti al treno» e al passaggio a livello un cartello con scritto «attenti al cane»: così avveniva che i passanti, vedendo il cane, spiccavano balzi spettacolosi per evitare di essere investiti, e, alla vista del treno gli andavano incontro sorridendo e porgendogli pezzi di pane e rimanevano orribilmente sfracellati. Mi ricordo anche di un ricco proprietario terriero che la mattina si alzava sempre al canto del gallo per sorvegliare i contadini.

Avvenne che una mattina, di buonissima ora, i contadini si misero a cantare ed egli, allora, s'alzò al canto dei contadini e sorvegliò il gallo.

E che cosa dire, allora, del mio amico Guglielmo che svegliandosi di notte, in treno, e trovandosi col capo appoggiato a una pagnotta di pane col prosciutto dentro: — Mio Dio! — esclamò, — Ma allora che cosa ho mangiato?

L'amico Guglielmo

Povero Guglielmo!

Me lo ricorderò sempre.

Stava alla finestra, fumando: improvvisamente si gettò di sotto credendo di essere il mozzicone del sigaro e questo rimase sul davanzale a fischiettare e a prendere un po' di sole. Suo fratello era ugualmente distratto, se non di più: pensate che un giorno, invece di entrare nel giardino zoologico per vedere il leone, entrò nel leone per vedere il giardino zoologico e la conseguenza fu che non solo non vide niente, ma fu divorato dal grosso felino tra le grida di raccapriccio degli astanti.

Delle volte, però, la distrazione è un bene: io avevo un amico così distratto che era sordo ma ci sentiva lo stesso perchè si dimenticava di esserlo; quando pioveva usciva senza ombrello perchè naturalmente se lo dimenticava, ma in compenso si dimenticava anche di bagnarsi; una volta, arrivato sul ciglio di un burrone, andò oltre, ma non precipitò nel vuoto perchè non s'accorgeva di non camminare più sul terreno: disgraziatamente un contadino atterrito si mise a gridare a squarciagola per avvisarlo del pericolo che correva, ed egli, accorto che se ne fa, precipitò da un'enorme altezza e perì miseramente.

E volete sentire un'altra storia che non c'entra niente con la distrazione ma io ve la dico lo stesso perchè è istruttiva e morale e può essere di giovamento alle madri e ai fanciulli?

Il vecchio pescatore

Bene, eccovela.

Voi conoscete certamente i porti di mare: barche, navi, chiazze d'olio nell'acqua, vecchi marinai che fumano la pipa, bambini dai piedi nudi, casse di merci con scritto: — Non capovolgere — ed è inutile perchè sono già capovolte, vele colorate, rappezzate, odore di mare, corde, e sole e voci e rumori e Agamennone.

Bene; tra questi vecchi pescatori ce n'era uno che prevedeva il tempo.

Rideva quando gli parlavano dei barometri ed educava i giovanetti a disprezzare la memoria di Evangelista Torricelli.

Dirò tra parentesi che il Circolo degli Antitorricelliani, oggi così in voga, fu fondato da lui, vecchio ed umile pescatore.

Giornalmente i marinai convenivano a lui per le previsioni del tempo.

— Marinai delle navi di piccolo e medio tonnellaggio — egli diceva — e pescatori: domani ci sarà burrasca.

La tromba marina

Tutti applaudivano e il giorno dopo nessuno partiva, benchè il tempo fosse bellissimo e il mare apparisse come una tavola.

(A proposito di questo vi dirò che una volta mi gettai in acqua allo scopo di fare un bagno, ma mi ruppi la testa e rimasi alcuni mesi tra la vita e la morte perchè il mare, essendo come una tavola, era durissimo).

Egli giunse una volta a prevedere il cattivo tempo per un mese di seguito e per tutto questo tempo il traffico delle navi e dei pescatori rimase paralizzato e si faceva venire il pesce dalla Germania, e per tutto quel mese il mare non ebbe un'onda, tanto che gli studiosi di queste cose si riunirono in congresso per rivedere le loro teorie sul mare e per farsi beffe delle tempeste e delle trombe marine.

Finalmente egli cominciò a prevedere il buon tempo.

Ci furono luminarie e festeggiamenti, le autorità, su appositi palchi, pronunciarono dei discorsi, i marinai e i pescatori partirono e nemmeno uno di essi si salvò dalla colossale tromba marina che si innalzò, con boati, verso il cielo.

Una paurosa apparizione

E per un mese di seguito, seguitando egli a prevedere il bel tempo, centinaia di giovani e di padri di famiglia andarono cantando incontro alla morte lasciando orfani, vedove e altre cose.

A proposito di questo, dirò che i figli si trovano in condizione vantaggiosa rispetto ai padri perchè almeno, quando li perdono, diventano orfani; mentre i padri che perdono i figli che cosa diventano?

Niente.

Colgo l'occasione per additare lo sconcio alle autorità, nella speranza che provvedano sollecitamente.

(Sono frasi fatte: le autorità procedono, la polizia indaga, le danze si protraggono fino all'alba).

Ma vedete come sono distratto? M'ero dimenticato del vecchio pescatore.

Il quale rimase solo nel paese avendo fatto miseramente perire tutti gli uomini validi e fatto morire di dolore le donne, i vecchi e i bambini. Ed ancora è là, ritto sul molo, vecchissimo, immobile e i naviganti che passano dinanzi a quel porto abbandonato vedono la paurosa figura e si segnano devotamente mormorando preci.

Mi piace l'argomento dei marinai: voglio penetrarlo fino in fondo, svolgerlo per intiero, trattarlo esaurientemente, e, infine, sviscerarlo.

Arturo è una stella

Il fatto di Arturo, per esempio.

Arturo, come sapete, è una stella: perchè le abbiano messo questo nome non lo so; è come se mia zia si chiamasse Giuseppe. Ma andiamo avanti perchè questo mi porterebbe ad attaccare violentemente gli astronomi ed a svelarne al pubblico gli errori e gli arbitrii. I marinai, dunque, che si regolano dalle stelle, traggono buon auspicio dal fatto di vedere Arturo e si avventurano in mare sicuri che si manterrà calmo e la pesca sarà abbondante.

Ora, dovete sapere che un giorno io, trovandomi in una città di mare, arrivai di corsa al porto e:

— Presto! — gridai ai marinai. — Partiamo: ho visto Arturo.

Subito i marinai mi presero a bordo e, sicuri di una buona pesca, spinsero la nave al largo. Non l'avessero mai fatto: una spaventosa tempesta mandò in aria la nave come un fuscello e solo due o tre di noi ci salvammo. Più tardi fu chiarito l'equivoco: dicendo che avevo visto Arturo io non avevo alluso alla stella, come avevano creduto i marinai, ma a un mio amico, di nome Arturo, al quale, dovendogli forti somme, tentavo sfuggire prendendo il largo e dirigendomi verso isole lontanissime. Vedete, delle volte, un errore, una distrazione, quali irreparabili sciagure possono causare?

Finale educativo

Siate prudenti, perciò, benigno lettore e gentile lettrice: fate attenzione a quello che dite, riflettete bene prima di parlare, non vi mordete le unghie, non fate ad altri quello che non vorreste fosse fatto a voi, non menate il can per l'aia perchè l'acqua cheta rovina i ponti, chi rompe paga e meglio un uovo oggi che una gallina domani.

Me lo prometete?

Sì?

Grazie.

Mosca

IL GUIDATORE: — Si è rotto il volante, si è rotto il volante!...

IL SIGNORE DISTRATTO: — Non fa niente, pago io!...

— Ho l'impressione che questo paracadute non serva a niente!...

DIALOGO di due distratti

— Buongiorno, professor Amadei.

— Buongiorno, professor Antonucci.

— Dove va, di bello?

— Vado a... Toh, non me ne ricordo più... E lei dove va di bello?

— Vado a... Toh, non me ne ricordo più neppure io...

— Oh, guarda che bella combinazione! Se lei non si ricorda più dove deve andare e io non mi ricordo più dove devo andare, possiamo andarci insieme. Non le pare?

— Giustissimo. E come va la sua distrazione?

— Per carità non me ne parli. Si figuri che ieri mattina dovevo, fra le altre cose, cacciar via la serva e poi uscire per andar a caccia di pernici. E invece.

— E invece?

— Sono uscito per andare a caccia di serve e ho cacciato via le pernici.

— E adesso, che fa?

— Che vuole che faccia? Ho la casa piena di serve e non so che farmene. E lei? Come va la sua distrazione?

— La mia distrazione?

— Sì, anche lei è molto distratto, no? Lo dicono tutti.

— Ah, è vero! Sono tanto distratto, si figuri, che alle volte mi scordo di essere distratto.

— Perbacco!

— E sì... Si figuri che l'altro giorno dovevo versare della benzina dentro certo latte che avevo in magazzino...

— E invece...

— Ho versato del latte dentro certa benzina che avevo in magazzino.

— Un affar serio. E senta quello che è capitato a me non più tardi dell'altra settimana, a Parma. Dovevo invitare un mio amico a venir a mangiare certo parmigiano, e invece ho invitato un certo parmigiano, il signor Lolli, di Parma, a venir a mangiare un mio amico.

— Vi avrà preso per un cannibale.

— Lì per lì, sì. Ma poi, quando gli ebbi spiegato l'equivoco, si mise a ridere di gusto perchè anche lui è molto distratto e qualche tempo fa gli è accaduto un caso simile. Si trovava a Cagliari e doveva invitare suo cugino a mangiare certe sarde. Ebbene, lo credereste?...

— Invitò certe sarde, ossia delle signore di Cagliari, a venir a mangiare suo cugino!

— Proprio così. Oh, ma adesso che ci penso: mi sono ricordato dove debbo andare; debbo andare a piazza delle Erbe a comprare un certo Castello.

— Perbacco! Siete diventato ricco, che volete comprare un castello...

— Uh, che ho detto! Volevo dire che debbo recarmi a piazza Castello a comprare certe erbe...

— Avete fatto ricordare anche a me dove debbo recarmi: da un brillante per presentargli la mia fidanzata.

— Presenta la sua fidanzata ad un brillante? Ebbene, io non mi fiderei. Questi brillanti, come De Sica, Gandusio, Melnati, abituati alle facili conquiste del palcoscenico...

— Ma che cosa ha capito?

— Che deve presentare la sua fidanzata a un brillante.

— Ma no! Devo presentare un brillante alla mia fidanzata. Si tratta di un anello, capisce... Arrivederla professore!

— Arrivederla, professore.

Viemme

— Non capisco qual'è l'utilità di questo ombrello, se ci si bagna lo stesso!

La radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

16,35: I dieci minuti del lavoratore — 16,40: La camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane — 17,15: Notizie sul Giro d'Italia — 17,25: Musica da ballo — 17,50-17,55: Boll. presagi — 18,50: Com. del Dopolavoro — 19-20,5: Notiziari in lingue estere — 20,20: Commenti e impressioni sulla tappa del Giro ciclistico d'Italia — 20,32: Cronache italiane del turismo — 20,40: Orch. Molelli — 21, da Berlino: Concerto variato diretto dal M.o Erik Olechowski — 22: Conversazione di B. Pellegrini — 22,10: Varietà Cetra diretta dal M.o Barzizza — 22,45-23,30: Musica da ballo: orch. Cetra — 23,30-24,30: Quartetto Prato.

Roma, Napoli, Bari, Bologna, Milano II TORINO II

Ore 19-20,5: Orch. Molelli — 21: «La smemorata», commedia in 3 atti di A. Donnini — 22,15: Concerto della Filarmonica Barese — 22,45: Musica da ballo — 23: Giornale radio.

Parigi T.E.-Lione, ore 20: Trasmissione dall'Opéra — **Praga-Bratislava**, 20,20: R. Strauss: «Una notte a Venezia», operetta — **Oslo**, 19,40: Concerto variato — **Stoccolma**, 20,20: Petterson: Radiofantasia — **Monte Ceneri**, 20,45: Radiorchestra — **Budapest**, 20,50: Concerto orchestrale

---

7) Appendice di STAMPA SERA

La ruota del destino

Grande romanzo inedito di CARLO RICCIARDI

RIASSUNTO DELLE PUNTATE PRECEDENTI

Al castello di Lautremont viene servito un tè che raccoglie intorno alla tavola le padrone di casa, Lorenza di Lautremont, le figlie Evelina e Nicoletta, divorziata dal marito e la figlioletta di costei, Michelina, l'ingegnere Giovanni Darcières, il finanziere Beniamino Fenestrange e Raimondo di Lautremont, cugino di Nicoletta ed Evelina. Mentre Fenestrange espone le proprie teorie sull'amore, Michelina si allontana e, insieme al figlio del giardiniere, prende posto in una barca ormeggiata sulle rive del laghetto. L'imbarcazione però viene presa dalla corrente. Giovanni Darcières si butta in acqua, e dopo una lotta estenuante riesce a trarre a salvamento i due piccoli. Fenestrange, rimasto solo con Evelina, si mostra geloso di Giovanni e, pur non dichiarandosi apertamente, fa capire alla fanciulla di essere tutt'altro che insensibile alle sue grazie. La fanciulla prende tempo, allontanandosi.

CAPITOLO III.

Intimità

La campana chiamava a raccolta per la cena dei domestici, che, quella sera, avrebbe dovuto precedere di tre quarti d'ora il grande pranzo offerto dai Lautremont ai più intimi amici.

Giovanni Darcières aveva terminato di radersi e stava completando l'abbigliamento pensando con qualche po' di fastidio ai complimenti, alle congratulazioni che lo attendevano. Ne era angustiato.

Del bagno prolungato, gli era rimasta soltanto una leggera spossatezza; una buona notte di riposo lo avrebbe restituito nelle condizioni ideali per impersonare il «Nocchiero di fate» in costume del XII secolo, e... l'«innamorato» moderno.

«Se non temessi di sconvolgere i loro piani, mi darei ammalato, mi risparmierei la sfacchinata! Ma come potrebbero sostituirmi, all'ultimo momento?» si diceva.

Spruzzò, appena appena, l'abito da sera del profumo preferito e mirò nello specchio, non senza segreto compiacimento, la propria figura snella ed elegante. Poi, in un battibaleno, riordinò la camera, mise in tasca l'orologio, le chiavi, il porta-sigarette e, quando ebbe terminato, emise un piccolo «uff!» di sollievo.

— Finalmente! — mormorò. — Fra quarantotto ore, anche questa pestifera festa sarà finita e potrò parlare al signor de Lautremont dei nostri affari. «La vita mondana — diceva, se non sbaglio, Chateaubriand — sarebbe perfettamente sopportabile senza i piaceri». E' un'opinione di quell'illustre padre dell'esotismo che mi permetto condividere.

La pendolina a muro suonò le sette e mezzo.

— Ho ancora una buona mezz'ora davanti a me! — si disse Giovanni. — La occuperò andando a fumare una sigaretta nel roseto...

Con passo leggero, scese la scalinata e, attraverso la veranda, giunse in giardino. Sotto il cielo puro, leggero, trasparente, nel quale si muovevano mollemente lievi nuvole opalescenti, il roseto esalava la sua anima profumata, nella tenera armonia della sera.

Quel roseto, giustamente famoso in un raggio di venti leghe all'intorno, costituiva uno degli orgogli di Lautremont. Sorgeva sulle rovine di un antico podere, un tempo consacrato a Flora, Pomona e Vertunno, le tre deità romane dei giardini. Intorno al 1900 si erano scoperte le vestigia del tempio: belle colonne in pietra dura del Giura, un monumentale altare, sedili semicircolari in roccia scolpita; in un secondo tempo, gli scavi avevano portato alla luce una mirabile statua di Zefiro, vasi decorativi e altri oggetti di grande interesse archeologico.

Germano di Lautremont, nonno di Evelina e Nicoletta, sebbene uomo di scienza, non si considerava estraneo alle cose dell'arte: non badando a spese, aveva isolato le rovine della villa romana, rifatto il giardino disegnato da un architetto del secolo di Augusto, restaurato il tempietto circolare di Zefiro e di Amore e ricostituito, così, uno dei capolavori tipici dell'arte classica, andato distrutto al tempo dell'invasione dei barbari, scatenati alla conquista della Gallia romana.

L'opera di riedificazione costò una somma favolosa, ma l'esito superò tutte le speranze.

Giovanni si abbandonò su di un sedile. Nessun rumore turbava il raccoglimento di quegli istanti divinamente belli. Il giovane prese a sognare. Rivisse il momento meraviglioso in cui aveva letto nell'anima di Evelina; la rivedeva, tal quale gli si era rivelata, col bel viso puro e grave, lo sguardo commosso. Sorrise alla bella ombra pensosa evocata dallo spirito e mormorò, a fior di labbra:

— Evelina...

Non seppe trattenere un sospiro. Amava la fanciulla e sapeva, ora, di essere ricambiato: i suoi grandi occhi azzurri avevano eloquentemente confessato ciò che mai le labbra avrebbero osato dire. Ma come pretendeva lui, povero ingegnere senza beni di fortuna e senza nome, alla mano della signorina di Lautremont, di antica, nobile famiglia?

Il padre di Giovanni Darcières era un modesto fonditore della regione di Mézières; suo nonno, capitano nella riserva, era morto, durante la guerra mondiale, allo Chemin-des-Dames. E la sua fortuna personale era così meschina...

Darcières gettò, con un gesto stanco, il mozzicone della sigaretta e sospirò nuovamente.

(Continua).

TORINO DI GIORNO

Col "Saluto al Duce„ è avvenuta stamane la partenza dei partecipanti all'automotoraduno di Predappio

L'automotoraduno di Predappio, voluto e organizzato dalla Federazione Fascista è cominciato per i seicento e più possessori di automobili che v'hanno partecipato, assai prima delle sette di stamane, dell'ora cioè in cui il Federale ha dato il via alle macchine.

Per convincersi di ciò era sufficente passare nel pomeriggio e nella serata di ieri presso un qualsiasi Gruppo Rionale oppure agli uffici addetti all'organizzazione. Già qui erano teorie di macchine — piccoli affluenti poi del gran fiume di stamane — che via via s'andavano ornando di bandierine e striscioni distintivi. Subito le une e gli altri trovavano posto ai parafanghi ed al baule posteriore dell'auto e attiravano poco di poi la curiosa attenzione dei passanti, portati in giro com'erano non senza un qualche poco di giocondo ambizione dai proprietari delle macchine così paludate.

Questo per gli automobilisti — diremo così — in proprio, cioè per i titolari di macchina. Per altri molti — per coloro i quali all'autoraduno ci vanno sui torpedoni, il viaggio è cominciato... in tram. All'alba di stamane, da tutti i capilinea corse speciali hanno preso partenza per convergire in piazza Vittorio Veneto. Si sono gremite presto: Operai giovani ed anziani, reduci di guerra e d'Africa, camicia nera sotto la divisa co-

Il Segretario Federale al comando della colonna partente

lor nocciola fatto pallido da sole e pioggia d'Equatore, tutti si son ritrovati puntuali, subito intessendo amicizie ed organizzando compagnie di viaggio.

Ordinato poi l'afflusso ai torpedoni e quindi partenza.

Grande coro poi di motori rabbiosi per l'avviarsi dei motociclisti, mentre la piazza andava affollandosi di autovetture.

Ad allietare l'attesa gran vendita di giornali e note allegre o marziali di canzoni ed inni.

Infine, non molto prima delle sette giungeva la rossa macchina segnata con il N. 1 d'iscrizione: quella di Piero Gazzotti. Saluti da parte dei dirigenti e del generale E. Grossi, venuto per l'occasione.

In quel momento poi un rombo di motore che non è d'automobile: a Torino ormai lo conoscono tutti, è il canto vivace e sbarazzino di «G. S-I. Stam», l'aeroplano del nostro giornale.

Se ne arriva da Mirafiori fin su piazza Castello, gira in via Po, preciso e sicuro, quasi Manzo Lualdi, con tanti Militi della Strada e Vigili Urbani che sono nei paraggi, ben si misura in dovere di tener conto d'ogni norma di viabilità. La manovra è perfetta: due, tre giri a carosello sulla piazza. Da terra si vede la sagoma del fotografo sporgersi di carlinga; ora quelli dare aver segnalato al pilota che ha compiuto il dover suo. Lualdi passa sul ponte, svolta in corso Casale, scompare. «I-Stam» è salutato da un sonoro squillare di claxon.

L'altoparlante dà le ultime disposizioni. Piero Gazzotti ordina: «Saluto al Duce». Rispondono mille voci «A Noi», un urlo di claxon, un rombo di motori.

Il Federale è al volante della sua macchina, parte, svolta in via Po. Fiancheggiano Militi della Strada, seguono le vetture, prima fra le altre quella del Preside della Provincia, avv. Orazio Quaglia.

L'autoraduno s'inizia.

Il significato ideale dell'omaggio che il Fascismo torinese rende alla terra natale del Duce è facilmente comprensibile. Torino, la grande città, onora Predappio, il piccolo paese, tanto caro al cuore del Duce. Nell'omaggio si unisce col pensiero tutto il popolo di Torino che si inchina dinnanzi alla memoria dei Genitori del Duce.

L'iniziativa del Federale Gazzotti esprime chiaramente il pensiero di tutta la cittadinanza concorde nell'appassionato amore per il Fondatore dell'Impero. Non è senza significato che questo automotoraduno si svolga a così pochi giorni di distanza dalla celebrazione del primo annuale dell'Impero. Per volontà del Capo e per merito dei Combattenti l'Impero è stato conquistato. Rendere omaggio al Duce significa onorare in Lui chi l'Impero ha saputo creare e nello stesso tempo, nella sua persona, onorare l'Uomo che meglio rappresenta la forza e la dignità della stirpe.

Quando stamane circa tremila torinesi hanno lasciato piazza Vittorio Veneto in un'interminabile fila di automezzi questi sentimenti commuovevano intimamente i loro animi.

Il piccolo esercito in camicia nera si è mosso con una disciplina ed una regolarità che rivela la cura con cui l'automotoraduno è stato predisposto e preparato.

Malgrado l'ora mattutina nelle vie percorse dall'imponente colonna automobilistica per lasciare Torino, molto pubblico si è soffermato ad ammirare l'inconsueto spettacolo.

Suddivise per categorie e per centurie le automobili hanno subito iniziato una marcia regolarissima, che era stata accuratamente studiata in rapporto alla velocità dei mezzi e delle necessarie tappe per i rifornimenti.

I passaggi

ALESSANDRIA

Verso le ore 7 hanno incominciato a transitare da Alessandria le avanguardie motociclistiche della imponente colonna di Camicie Nere torinesi dirette a Predappio.

Successivamente, verso le 8,45, si è iniziato il passaggio delle automobili recanti in testa il Federale di Torino, Piero Gazzotti, fatto segno a particolari dimostrazioni. All'imbocco del ponte sul Tanaro verso la Cittadella, il Gerarca ha sostato alquanto, fervidamente salutato dal Federale di Alessandria, dal vice-Federale e da altre autorità.

Il passaggio dell'autocolonna è durato quasi ininterrottamente fino alle 10, ora in cui i ritardatari sono stati segnalati al nostro transito.

TORTONA

Le 600 macchine partecipanti al raduno di Predappio sono cominciate a transitare a Tortona verso le 7,40, precedute da centurie di motociclisti e della Milizia. I torpedoni sono transitati verso le 8,25, seguiti alle 9,10 da tutto il resto della colonna. Il passaggio è avvenuto lungo la strada di circonvallazione e, data la giornata di mercato, tra due ali di popolo.

VOGHERA

Dalle ore 8 alle 10.30 è transitata per la nostra città l'autocolonna dei torinesi diretti a Predappio. Il prolungato passaggio degli automezzi ha fatto accorrere una massa di cittadini che hanno fatto ala al passaggio della continua fila di macchine. [illegible]

CASTEGGIO

La colonna di macchine provenienti da Torino e dirette a Predappio per l'autoraduno, è transitata da Casteggio dalle 8,30 alle 9 festosamente accolta dalla popolazione riversatasi lungo le vie. [illegible]

PIACENZA

Stamane sono transitati per Piacenza i partecipanti all'autoraduno di Predappio. I gruppi delle moto e dei torpedoni sono transitati alle 9,35 a Barriera Torino. [illegible]

Alle ore 10,30 è giunto a Barriera Torino il Segretario Federale Gazzotti, [illegible] Federale di Piacenza, console Biaggioni, [illegible] Donne fasciste di Borgonovo Valtidone. Piero Gazzotti sceso dalla macchina, [illegible] Le Donne fasciste di Borgonovo hanno offerto al Segretario Federale di Torino in segno di omaggio un mazzo di fiori. A sua volta Piero Gazzotti ha donato alla madre sua un bellissimo mazzo di rose da deporre nella cappella a Borgonovo, nella quale sono sepolte le salme del padre e del nipote Folco. Dopo di che il Segretario Federale di Torino è ripartito con i radunisti.

La visita di Marains alla Mostra sindacale rinviata a domani

In seguito a nuovo avviso la visita dell'on. Maraini alla Mostra sindacale è rinviata a domenica 16 corrente alle ore 16. Si informano i camerati artisti che presso la segreteria del Sindacato potranno ritirare l'ultimo numero delle «Cronache del Sindacato Fascista Belle Arti».

Operaio elettricista folgorato dalla corrente

Stamane, verso le ore 7,15 è stato trasportato all'ospedale Mauriziano, con autopubblica, l'operaio elettricista Pietro Biglione, d'anni 28, abitante in strada di Bertolla 10. I sanitari non potevano che constatarne la morte, sopravvenuta durante il trasporto al nosocomio.

Il Biglione, mentre era intento al lavoro in uno stabilimento industriale di via Nizza 154, era stato folgorato dalla corrente elettrica.

Ragazzo investito da un ciclista sconosciuto

Nella serata di ieri, verso le ore 20, il ragazzo Vincenzo Borra di Alberto, di 14 anni, mentre attraversava a piedi corso Giulio Cesare, veniva investito e gettato al suolo da un ciclista che, senza arrestarsi, proseguiva la propria corsa e rimaneva pertanto sconosciuto.

Il ragazzo si presentava poco dopo all'Astanteria Martini ove i sanitari gli riscontravano delle contusioni che giudicavano guaribili in dieci giorni, salvo complicazioni.

Una visita di Padre Casarli agli italiani nel Brasile

P. Luigi Casarli, Superiore generale della Congregazione dei Padri Giuseppini, fondata dal teol. Murialdo, ha fatto un viaggio nell'America del Sud ed ha visitato il Brasile e le numerose colonie di italiani ivi residenti. Ecco che cosa ne scrive:

«La nostra permanenza nel Brasile fu accompagnata da varie e grandi consolazioni. Prima quella di vedere tanto bene conservato lo spirito di italianità nella lingua, nelle tradizioni e soprattutto nella fede della Madre Patria. E questo non solo nei pionieri dell'emigrazione, ma nei figli dei figli che sentono e mostrano il loro sincero e fervido attaccamento all'Italia. Quest'eredità preziosa non ha impedito che i nostri fratelli d'America portassero, col loro lavoro indefesso, geniale e produttivo onore e vantaggio alla terra che li ha accolti. Ci diceva con frase assai felice una autorità politica della zona: «Rio Grande del Sud e in particolare la regione di Porto-Alegre e di Carcias è un po' la sala di ricevimento del Brasile. Quando le autorità centrali vogliono presentare le affermazioni dell'agricoltura e dell'industria delle quali si onora e beneficia la Nazione a visitatori stranieri, mostrano il lavoro italiano nella campagna e nelle città».

La solennità della Pentecoste in Duomo

Domani, solennità della Pentecoste, la culla della Chiesa cattolica, in duomo, le funzioni avranno principio alle ore 10 e mezzo. S. Em. il Cardinale Arcivescovo celebrerà la Messa Pontificale durante la quale terrà l'omelia sul grande mistero del giorno.

La Cantoria del Duomo eseguirà la parte musicale; i chierici del Seminario canteranno le parti variabili della Messa. Nel pomeriggio le funzioni avranno principio alle ore 16; vespri e benedizione solenne.

I quattro premi delle estrazioni di ieri sono stati tutti ritirati stamane

C'è qualcuno di voi che conosce il signor Giuseppe Marescotto, negoziante in vini, con bottega in corso Spezia? Sì? Ebbene stasera andatelo a trovare. Vi troverete bene. Berrete con lui.

Egli, infatti, è uno dei fortunati vincitori delle 50 lire di «Stampa Sera» e stamane ha ritirato il premio a lui spettante come possessore del biglietto da cent. 0,25 acquistato ieri mattina sulla linea 8 e contrassegnato dal numero 19588 - serie 39. E' un tipo allegro e generoso, questo vincitore dei premi di «Stampa Sera». Appena ricevute le sue 50 lire ha dichiarato che questa sera offrirà da bere a tutti gli amici. E di amici deve averne molti, così gioviale com'è. Stasera, poi, ne avrà molti più del solito...

Ma il signor Marescotti non è il solo vincitore dell'estrazione di ieri. Ieri nessuno dei possessori dei numeri estratti ha gettato via il biglietto. Quattro estrazioni, quattro biglietti da 50 lire, stamane regolarmente consegnati dal nostro Ufficio Organizzazioni. Un primato!

Poco dopo che il signor Marescotti se n'era andato, infatti, entravano nell'ufficio tre donne. Tre in un colpo solo. Come se si fossero alleate per chissà quale perigliosa impresa...

Le minime formalità necessarie vennero, quindi, esaurite cumulativamente. Non furono, però, tanto semplici.

Fra le tre, infatti, ce n'era una che non voleva neppure rilasciare la necessaria ricevuta. Aveva paura che tutti sapessero che aveva vinto. La paura di essere fortunata. Si trattava di una balia asciutta accompagnata dalla pargoletta a lei affidata, con tanto di veste a colori vivaci e di frangiato scialle bianco. Abbiamo cercato di capire il perchè di tanta riservatezza. Forse il biglietto era suo e non voleva che i padroni sapessero, o forse il biglietto era dei padroni ed il desiderio di rimanere ignoti era loro. Diremo solo che questa fortunata balia si chiama Paolina — almeno così l'ha chiamata la bambina — e che aveva il biglietto da 0,80 - numero 09388 - S. 383, distribuito sulla linea 30.

Le altre due vincitrici — Maria Demichelis e Rina Razzano — portavano i biglietti corrispondenti ai numeri [illegible] - S. 81 (L. 1, linea 9) e 56603 - S. 50 (0,70, linea [illegible]). La prima era una buona massaia e la seconda l'impiegata di un avvocato di via Garibaldi.

Ieri, giornata piena, dunque, per le 50 lire di «Stampa Sera». E, ancora una volta, preminenza delle donne sugli uomini nella fortuna!...

Ecco i biglietti sorteggiati:

Dalle ore 12 di venerdì (14 maggio) alle ore 12 di sabato (15 maggio)

Linea	Serie	N.	da L.
Linea 11	Serie 42	N. 52967	da L. 0,70
Linea 16	Serie 7	N. 52052	da L. 0,25
Linea 7	Serie 452	N. 74782	da L. 0,50
Linea 18	Serie 383	N. 79801	da L. 0,80

Norme

1) «Stampa Sera» mette ogni giorno a disposizione di quanti fanno uso delle linee tranviarie cittadine, quattro premi di lire cinquanta ciascuno (in totale lire duecento);

2) il passeggero non ha che da conservare i biglietti acquistati tra le ore 12 del giorno precedente e le ore 12 del giorno stesso in cui esce il giornale;

3) «Stampa Sera» assegnerà a quattro dei biglietti venduti in detto periodo di tempo il premio di cinquanta lire;

4) «Stampa Sera» pubblicherà con la edizione posta in vendita alle ore 15 la serie ed il numero dei biglietti vincenti;

5) chi è in possesso del biglietto sorteggiato potrà, subito dopo l'uscita del giornale, presentarsi al nostro Ufficio Organizzazioni (ammezzati Galleria «La Stampa»), dove, declinando il proprio nome, cognome e indirizzo, e dietro presentazione del biglietto vincente, incasserà senz'altro il premio di cinquanta lire;

6) i biglietti verranno sorteggiati fra quelli distribuiti su varie linee cittadine e in ore diverse. Le linee e le ore verranno ogni giorno mutate; in tal modo, chiunque usi il mezzo tranviario avrà la possibilità di essere favorito dal sorteggio. Nessuna qualità di biglietti sarà esclusa dal beneficio;

7) i vincitori avranno 72 ore di tempo (cioè tre giorni) per presentarsi a ritirare i premi, e ciò per agevolare anche coloro che risiedono fuori della città. Dopo tale termine i premi saranno considerati prescritti;

8) l'estrazione del lunedì comprenderà, nei consueti quattro premi, i biglietti acquistati dalle ore 12 del sabato alle ore 12 del lunedì;

9) il giornale si riserva la facoltà di perfezionare i criteri per l'assegnazione dei premi, allo scopo di non escludere nessuno dal beneficio della vincita.

Commosse e solenni onoranze alla memoria del senatore Micheli

Il Duca di Bergamo, il conte Calvi di Bergolo e i rappresentanti del Re Imperatore e del Principe di Piemonte ai funerali

Le corone dei Sovrani e dei Principi - Le maggiori Autorità e illustri personalità mediche - L'appello fascista dello Scomparso - All'Università

A rendere ancor maggiormente solenni le onoranze funebri tributate alla salma del senatore prof. Ferdinando Micheli vi è intervenuto S. A. R. il Duca di Bergamo. Sua Maestà il Re Imperatore aveva delegato il marchese di San Germano; e il Principe di Piemonte era rappresentato da S. E. il generale Clerici. Erano rappresentati il Presidente del Senato e della Camera, ed erano presenti le massime autorità cittadine, medici illustri venuti da altre città, tutti i primari degli Ospedali cittadini, personalità degli studi, della finanza, e dell'industria, ed una folla imponente.

Rendevano gli onori militari una compagnia appiedata del «Nizza» Cavalleria. La bara era portata a spalle dagli aiuti e dagli assistenti della clinica medica fra cui: il prof. Dominici, il prof. Giuseppe Oliva, Battistini, Griva, Marconcinghi, Rotta e Robecchi. Aprivano il corteo i vigili ciclisti, veniva poi un picchetto d'onore di guardie municipali; quindi le rappresentanze di tutti i Gruppi Rionali; fra cui i Camerati dello «Scaraglio» col gagliardetto, le Donne Fasciste; gli Universitari, tutti gli studenti della facoltà di Medicina; la banda presidiaria; una lunga teoria di Confraternite e il clero. Quindi la bara e dietro ad essa il fratello, la sorella e i nipoti dell'illustre estinto.

Fiancheggiavano il feretro i valletti municipali in alta uniforme recanti le torce. Universitari in berretto rosso e carabinieri. Seguiva il marchese di San Germano rappresentante il Sovrano; poi il Duca di Bergamo ai lati del quale erano S. E. il conte Calvi di Bergolo e S. E. il generale Clerici. Veniva poi il folto gruppo delle autorità: S. E. il Prefetto Oriolo, il comm. Almerigi vice-Segretario del Fascio in rappresentanza del Federale Piero Gazzotti; il Podestà ing. Ugo Sartirana; il vice Preside della Provincia; il questore gr. uff. Murino; S. E. il Comandante d'Armata gen. Tua; S. E. il Comandante di Corpo d'Armata gen. Grossi, il Comandante la Divisione gen. Pagini, il Comandante l'Istituto Superiore di Guerra, il Comandante l'Accademia di Artiglieria e Genio e moltissimi altri generali, i consoli generali Mosconi e Mongardini e numerosi consoli della Milizia. Fra i senatori si notavano: Giovanni Agnelli, Cian, Rebaudengo, Brezzi, Anselmi, Frassati; e fra i deputati gli onorevoli Olivetti, Andrea Gastaldi, Bardanzellu, Vigilino, ecc. A capo del Sindacato medici intervenuto col gagliardetto era il prof. Grignolo; si notavano i proff. Gugliacetti, Gamna, Uffreduzzi, Stroppeni, Bruzzone, il presidente del Centro per lo studio e la cura dei tumori prof. Morpurgo, il prof. Donati venuto da Milano, il prof. Di Macco, il prof. Herlitzka, il prof. Quarelli, il prof. Viziano per la presidenza della F.I.M.S.; il prof. Qu-drone, il prof. Bobbio, i professori Serafini, Maggiora-Vergano, il presidente della R. Accademia di Medicina prof. Tirelli, i professori Mattirolo, Villa, Fola e Ragazzoni per il «San Giovanni», il prof. Ferruccio per il S. Luigi, il prof. Pesci, i proff. Massa e Bertone ed altri del Mauriziano, il prof. Bastai della Clinica Medica di Firenze, che fu allievo del sen. prof. Micheli ed altri. Un folto gruppo di ufficiali di tutte le Armi, una larga rappresentanza di professionisti e artisti col labaro dell'Unione e il presidente comm. avv. Majorino. Per il Gran Magistero dell'Ordine Mauriziano era presente il direttore generale gr. uff. Domenico Lanza.

Col presidente del Comitato di Croce Rossa comm. prof. G. B. Boccasso erano il comm. dottor Quartara, un gruppo di ufficiali e le crocerossine. Anche l'Associazione Volontari del Sangue è intervenuta al completo col gagliardetto.

Il corteo è passato per corso Galileo Ferraris e corso Peschiera per raggiungere la Chiesa della Crocetta fra due folte ali di popolo che reverente e commosso si inchinava dinnanzi alla bara. Altro popolo seguiva il funerale.

Nel tempio la funzione religiosa si è svolta in una suggestiva commossa atmosfera. Dopo l'assoluzione alla salma: la bara — sempre portata a spalle dagli aiuto e assistenti della clinica, quelli che quotidianamente erano stati vicini al Maestro e perciò in questa luttuosa circostanza avevano chiesto il privilegio di portarne la salma — è stata deposta sul carro funebre.

Non vi erano appese che tre corone: una di rose pallide con nastro azzurro e recante le sigle di S. M. il Re Imperatore e della Regina; la seconda di rose rosse e fiordalisi inviata da S. A. R. il Principe di Piemonte; la terza, della Inconsolabile Vedova; tutta di orchidee, recava sul nastro la scritta: «La tua Gretchen». In un'altro carro erano le corone di S. A. R. il Principe Adalberto di Savoia-Genova, del Podestà di Torino, dei congiunti, degli allievi, dell'Università, del G.U.F. e della Clinica Medica di Roma.

Il comm. Almerigi ha chiamato ad alta voce: «*Camerata senatore prof. Ferdinando Micheli!*» e il «presente» che ha risposto la folla rivelava l'intima commozione di quanti partecipavano al rito.

Subito dopo il corteo si avviava per corso Galileo Ferraris, svoltava in corso Duca di Genova, percorreva quello Re Umberto, attraversava la piazza Solferino per imboccare la via Pietro Micca e raggiunta piazza Castello imboccava la via Po e si fermava all'Università.

Lungo il percorso alla salma venivano tributate dalla folla schierata ai lati delle vie vive attestazioni di cordoglio.

Nel cortile dell'Ateneo si svolgeva la solenne cerimonia. Col Rettore Magnifico prof. Silvio Pivano era il Senato Accademico e presenti erano pure tutti i titolari delle Cattedre di Facoltà e i docenti. La Milizia Universitaria prestava servizio d'onore: tutti i goliardi, in prima fila quelli della Facoltà di Medicina assistevano al rito. Con palese commozione il Rettore Magnifico rendeva le estreme onoranze allo illustre Scomparso.

Dopo la cerimonia, in autofurgone, seguita dai congiunti e dagli intimi, la salma veniva trasportata al Cimitero generale e tumulata nel Famedio degli uomini illustri della nostra città: il senatore prof. Micheli è il primo medico a cui è stato concesso questo alto riconoscimento.

La salma passa tra due fitte ali di popolo reverente.

S. A. R. il Duca di Bergamo e il Conte Calvi di Bergolo precedono il folto stuolo delle Autorità, dietro il feretro.

Beghe tra vicine

Da tempo la signora Enrichetta Omegna, proprietaria di una palazzina in via Mombarcaro 38, lamentava la immissione nel suo giardino di materie non gradite provenienti dal fondo della sua vicina Anna Buttigliengo vedova Guerrino: essa invano si rivolgeva alla vicina perchè riparasse le tubazioni dei pozzi neri; cosicchè si vide un bel giorno costretta a citare la Buttigliengo dinanzi al Pretore per ottenere che costei provvedesse alla riparazione ritenuta necessaria. Il Pretore nominava un perito, l'ing. Badrati, il quale riscontrava che realmente la Buttigliengo era in colpa. Conseguentemente il Pretore condannava la Buttigliengo alla esecuzione delle riparazioni, ai danni verso la Omegna nonchè alle spese di perizia e di causa. La Buttigliengo appellava, ma il Tribunale, con sentenza odierna, redatta dal giudice cav. Corrado, presidente cav. Biffi, confermava la sentenza del primo giudice con le maggiori spese. Questa controversia ha avuto anche uno sfogo dinanzi al Tribunale penale perchè la Omegna presentava querela contro la Buttigliengo per diffamazione e minaccie: il procedimento, però, non ebbe luogo in seguito a remissione della querela, avendo la Buttigliengo versato alla Omegna una somma a titolo risarcimento danni. La Omegna è stata assistita dall'avv. Caprioli.

Arresti

Gli agenti della squadra mobile hanno ieri tratto in arresto tali Francesco Rivarolo di Augusto, e Italo Galo di Maurilio, il primo per contravvenzione alla diffida di soggiorno e la seconda contravventrice al foglio di via obbligatorio.

[illegible] «Virtus in Arte». — Domani, ore 21, via Baretti 4, in serata d'onore del sig. Augusto [illegible]: «L'onda e lo scoglio».

Il doppio investimento sullo stradale di Settimo

La morte della bimba

I giornali di stamane hanno dato notizia di un grave investimento avvenuto ieri sera, verso le ore 20,15, sullo stradale di Settimo. La casalinga Savina De Martino fu Giuseppe, d'anni 23, abitante in stradale di Settimo n. 3, si accingeva ad attraversare la via, di fronte alla propria abitazione, con in braccio la propria figlioletta Teresa, d'anni uno, quando veniva investita e travolta dall'automobile targata numero 34641 TO, guidata dal proprietario Giovanni Finozzi di Pietro, di anni 33, abitante al n. 37 della medesima strada.

Madre e figlioletta vennero tosto soccorse e trasportate all'Astanteria Martini. I sanitari riscontravano alla De Martino delle abrasioni e contusioni varie che giudicavano guaribili in dieci giorni salvo complicazioni. Le condizioni della di lei figlioletta apparivano, invece, estremamente gravi, avendo riportato nell'incidente la frattura della base cranica. Veniva pertanto ricoverata con prognosi riservatissima.

Le condizioni della piccola Teresa, nonostante le più attente cure da parte dei sanitari, si andavano aggravando e alcune ore dopo, esattamente alle ore 22,40, la bimba decedeva.

IN CUCINA E IN CASA

CARNE ALLA POLACCA. — Lardellare un pezzo di carne magra (preferibilmente filetto) introducendo in buchi fatti appositamente con la lama di un coltello pezzettini di pancetta di maiale e aglio. Riporre in una casseruola in cui si verseranno due bicchieri d'acqua, mezzo bicchiere d'aceto, il sugo d'un limone, una cucchiaiata d'olio, un pezzetto di burro, due scalogne pulite e fatte a pezzi, pepe e sale. Si copre la casseruola e si fa cuocere a fuoco lento, fino a giusta cottura. Badare che il sugo sia ben ristretto.

UN SOFFITTO BASSO sembrerà più alto se si avrà cura di mettere alle finestre e ai balconi dell'ambiente tende lunghe fino a terra.

Seguendo la Cronaca

La CROCIERA in ORIENTE del «CONTE VERDE»

Una meravigliosa parentesi di azzurro e di sole potrà concedersi chiunque partecipando alla grande Crociera del «Conte Verde» indetta da «I Grandi Viaggi» di Milano dal 24 al 30 giugno (Feste dei SS. Giovanni, Pietro e Paolo) ad Atene - Rodi - Santorino ed alle Bocche di Cattaro.

Quote da L. 540 a 1750 con sistemazione in sole cabine esterne e trattamento unico di primo ordine; passaporto collettivo, riduzione ferrov. del 50%. Affrettate le iscrizioni presso l'Agenzia di Torino de «I Grandi Viaggi» Robotti - via XX Settembre 6 - Tel. 40-004.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. Govi). — Ore 21,15: «In guardia» di E. La Rosa.
PALAZZO DELLE ARTI AL VALENTINO — Mostra Sindacale d'Arte e della Promotrice. Dalle ore 9 alle 12 e dalle 15 alle 19 di ogni giorno.
ROSSINI: 21,15 Macario: Do di gamba.
NAVE VITTORIA: ore 17,30. Crociera.
MILANO: Dopoteatro attraz. novità.
GRAN MAGO DANZE: Capol. tram 14.

TEATRI: Spettacoli di domani

ALFIERI: ore 15,15: «Sotto a chi tocca» di G. [illegible]; ore 21,15: «Il dente del giudizio» di U. Palmerini.

I divertimenti

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: «Il nemico invisibile», giallo «Fox» con Warner Oland.
CHIARELLA: 14 ms. film «Desiderata» e Comp. Varietà di Jole Naghel.
BALBO: «La figlia della Jungla». «Annuale dell'Impero a Roma».
IDEAL: «La conquista del West». Gary Cooper e Comp. Rivista Piero Pieri.
STATUTO: «Robin Hood dell'Eldorado» con Warner Baxter e Anna Loring.
ALPI: Maria di Scozia. Hepburn. March
NAZIONALE: «Contessa di Parma».
MAFFEI: «Via della gloria» e Varietà.
MASSIMO: Il paradiso delle fanciulle. William Powell, Myrna Loy, Rainer.
ITALA: «Avorio nero». F. March.
TORINESE: «Al sole». Jan Kiepura.
SAVOIA: «La carica dei 600». Flynn.
IMPERIALE: «Ave Maria». B. Gigli.
OLIMPIA: «Ho perduto mio marito».
FAMIGLIE via Po 21: Follie Broadway.
FORTINO: «S. Francisco». Clark Gable.
DIANA (due film): «I nostri parenti». Crik-Crok, e «Non ti conosco più». L.1
ITALIANO, Colombo 26: «S. Francisco».
CORSO: «Nata per danzare», E. Powell.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

La Clinica Pinna Pintor partecipa col più profondo cordoglio la perdita del (3229)

Sen. Prof. Ferdinando Micheli

suo apprezzatissimo Consulente.

Fotocronache di STAMPA SERA

In volo sulle 600 macchine torinesi adunate in Piazza Vittorio per la partenza dell'Autoraduno di Predappio

Stamane ore 7: da Piazza Vittorio la colonna delle 600 macchine torinesi, guidate dal Segretario Federale Piero Gazzotti, ha preso la partenza per l'Autoraduno delle Camicie Nere a Predappio. Dal nostro apparecchio è stata colta questa bella inquadratura dell'avvenimento: le macchine, in attesa di mettere in azione i motori stanno schierate nell'immensa piazza, i palazzi si avvolgono della perlacea luce dell'alba, mentre sullo specchio del Po s'infrangono i primi raggi del sole.

A Hollywood: sciopero delle "stelle"

Questi signori sono i tre caporioni del clamoroso sciopero delle «stelle» di Hollywood: Vern Murnock, Charles Lessing e W. B. Cullen.

I De Filippo nell'interpretazione...

... efficace e caratteristica dei tre atti di Luigi Pirandello: « L'abito nuovo ».

Artiglieri di Mola in azione sulle pendici del Sollube

Un reparto di artiglieria nazionale in azione tra le montagne basche, durante la furiosa battaglia che ha portato le truppe di Mola alla conquista del massiccio del Sollube, cima dominante la campagna che attornia Bilbao.

Nelle terre dell'Impero: portatrice del Baro

Statuaria, nello sfondo delle acque del Baro, si staglia la figura di questa portatrice, una indigena dell'Uollega ai confini dell'Impero.